QUARTA EDIZIONE C. C. POSTALE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	60 —	33 —	17 —	100 —	51 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	[illegible]	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	12 —	—	—	25 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	28 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Martedì 25 Ottobre 1927-V

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

C. C. POSTALE QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ — "La Tribuna Illustrata„ — "Noi e il Mondo„ | N. 254

Il Duce inaugura in Campidoglio

il IV Congresso internazionale di navigazione aerea

Conoscersi meglio

Con parola sobria ed incisiva nel suo discorso inaugurale del quarto Congresso internazionale di Navigazione aerea, il Duce ha voluto bandire tutti i numerosissimi luoghi comuni che sembravano inevitabili in cerimonie di tal genere allo stesso modo di tutto lo stereotipato cerimoniale di visite, gite, banchetti etc.

Nei sei anni trascorsi dal primo Congresso di Parigi fino ad oggi, le possibilità pratiche dell'aviazione hanno compiuto passi così giganteschi da imporre come di soluzione urgente il problema di una collaborazione internazionale alla quale sia assicurata la base unica che può renderla efficace e ricca di risultati: la leale e cordiale « messa in comune » delle conquiste che ciascuna Nazione ha saputo, potuto e voluto compiere per suo conto. Soltanto quando questa collaborazione internazionale sarà attuata, si potrà attendersi un beneficio reale ed effettivo da queste riunioni internazionali.

Non è questo nè il tempo nè il luogo di esaminare se i tre precedenti Congressi internazionali di Navigazione aerea hanno raggiunto lo scopo. Quello che interessa maggiormente oggi è di porre bene in rilievo che i progressi della navigazione aerea, le conquiste di essa nel campo delle applicazioni dalle quali possono e devono scaturire vantaggi di generale interesse, il movimento ascensionale insomma di questa meravigliosa conquista umana procede ormai per tappe così rapide e con ritmo talmente accelerato, che occorre intensificare e rendere sempre più frequenti contatti fra Nazione e Nazione e questi contatti far culminare in efficaci accordi, se vorremo che l'aviazione, nel campo delle sue possibilità di applicazione che maggiormente devono e possono giovare alla umanità e cioè le linee aeree civili, non venga strozzata o per lo meno ostacolata da gelosie ed incomprensioni che si annidano proprio dietro quelle frontiere che essa non deve conoscere.

Se infatti tutte le vie di comunicazione, dalle ferroviarie alle automobilistiche, si orientano sempre di più verso una armonia internazionale di coordinamento e di accordi, tanto più si impone questa mentalità per le linee aeree civili che in poche ore sorvolano da un confine all'altro.

Oltre i problemi di scienza e di diritto, è dunque questo il problema centrale che il quarto Congresso internazionale della navigazione aerea dovrà affrontare e risolvere: assicurare all'aviazione civile il massimo rendimento misurato in termini di interesse generale, per tutto il mondo.

Come ottimamente ha ricordato il Duce, l'idea prima di questi Congressi è stata quella di accomunare i risultati acquisiti, di coordinare gli sforzi *per conoscersi meglio gli uni con gli altri.* Ecco la vera ed unica chiave per dare all'umanità i servizi aerei civili ai quali ha diritto: conoscersi meglio, gli uni con gli altri, Nazione con Nazione; conoscersi meglio con i bisogni, le capacità e le possibilità di ciascuno.

Dando oggi il benvenuto ai congressisti di 50 Nazioni l'Italia è sicura che da questa migliore conoscenza reciproca non potrà derivarne che un beneficio per tutti, per la civiltà e per il progresso umano.

La seduta inaugurale

Questa mattina, alle ore 11, ha avuto luogo nell'Aula Massima del Palazzo Senatorio in Campidoglio, l'inaugurazione del Quarto Congresso di Navigazione Aerea.

E' stata una cerimonia brevissima, di stile fascista, ma solenne.

Pochi minuti prima delle undici l'aula magna è letteralmente gremita: nelle poltrone di panno rosso vediamo ministri e sottosegretari di Stato, le Presidenze del Senato e della Camera; nei banchi coperti di panno rosso le rappresentanze dell'Armata Aerea, dell'Esercito e della Marina, molti senatori e deputati.

Dietro le autorità vediamo congressisti venuti da ogni parte del mondo, ed una folla di distintissimi invitati.

Lungo lo scalone sono schierati da una parte avieri e dall'altra vigili del fuoco in alta uniforme.

Nell'Aula Consiliare e nella Sala delle Bandiere prestano servizio i valletti municipali nelle loro sontuose livree.

Alle undici in punto entra nell'aula magna il Duce, cui i presenti tributano una vivissima ovazione.

I Congressisti tutti si alzano sulla punta dei piedi per veder meglio il Capo del Governo italiano, il Duce.

Il Governatore di Roma, principe Ludovico Spada Potenziani reca ai Congressisti il saluto di Roma. Il Governatore dice:

« Sono orgoglioso di porgere a Voi, qui convenuti, per inaugurare in Campidoglio il IV Congresso Internazionale di Navigazione Aerea, l'altissimo saluto di Roma, che, maestra di antiche strade, guarda oggi con gioia quelle nuovissime che l'audacia della civiltà contemporanea apre ogni giorno, e si può dire, ogni ora, nella vasta immensità dei cieli.

La presenza di Benito Mussolini, tenace assertore dell'ala, oltre ad essere o Signori, arra magnifica e stupendo auspicio per l'esito trionfale di questo Vostro raduno di importanza e di risonanza mondiali, m'impone di contenere le mie parole entro i limiti del mio più cordiale benvenuto, a nome dell'Urbe, che non può non guardare le porte del mondo aprirsi al passaggio della nuova civiltà dominatrice: la civiltà del dominio aereo.

E sopra il grande fremito delle ali che solcano tutti i cieli e valicano tutti i mari, sembrerà di udire l'antichissimo grido che s'alzò sul fragore stesso delle aquile di Roma marcianti alla conquista del mondo. « Più oltre » fu quel grido: e « Più oltre e più in alto » sia il motto augurale di questo Vostro Congresso per la riuscita del quale formulo i migliori e più vibranti voti ».

Il saluto del Capo del Governo

Salutato da una nuova, fervida ovazione, il Capo del Governo si leva e pronunzia in francese il seguente discorso:

« Signore, Signori,

E' con una profonda gioia che io vi dò il benvenuto a nome del Governo e del popolo italiano.

Il Congresso che inauguriamo oggi è il IV Congresso internazionale di Navigazione aerea ed è la prima volta che esso è tenuto a Roma. Il primo ebbe luogo a Parigi nel 1921.

Successivamente i Congressi ebbero luogo a Londra e a Bruxelles.

Il periodo di tempo trascorso fra il primo e l'attuale Congresso è brevissimo, ma i progressi realizzati nella navigazione aerea sono stati enormi.

Oggi siete venuti da tutti i paesi del mondo a Roma per ripigliare le discussioni interrotte, per affrontare i nuovi problemi, per constatare il cammino fatto, insomma per segnare un'altra tappa.

Fra voi ci sono degli ingegneri, degli inventori, dei piloti, degli scienziati, che dedicano tutte le loro energie e la loro stessa vita alla causa trascinatrice della navigazione aerea.

Io non divido affatto l'opinione di coloro che definiscono una illusione la conquista dell'aria.

Si tratta forse di un fenomeno tipico di misoneismo. Situazioni mentali identiche le troviamo sempre ad ogni epoca della storia. La stessa cosa avvenne quando il primo treno, molto rudimentale, fece la sua prima apparizione in Inghilterra. Fatto innegabile è che la rete aerea ogni giorno accresce il suo attrezzamento, le sue distanze, il numero dei passeggieri e delle merci in tutti i paesi del mondo.

Io non intendo affatto di affermare che tutti i problemi sono risoluti. Di questi ce ne saranno sempre: problemi di finanza, di tecnica, di diritto, di scienza, d'abilità professionale.

E' proprio per accomunare i risultati acquisiti, per coordinare gli sforzi, per conoscersi meglio gli uni con gli altri, che è sorta l'idea dei Congressi Internazionali di Navigazione Aerea.

Molte sorprendenti ed eroiche gesta hanno dimostrato in questi ultimi tempi il grandioso sviluppo raggiunto dalla tecnica aeronautica che ha saputo costruire dei motori possenti e perfetti, degli apparecchi solidi e dotati di una autonomia che gli eterni scettici non credevano giammai raggiungibili.

Io sono convinto che la conquista dell'aria avrà i risultati i più benefici per il progresso morale ed economico del mondo.

Con la certezza che i lavori del vostro Congresso saranno fecondi di risultati per il progresso della navigazione aerea, io vi prego, Signori congressisti, di gradire l'espressione della mia più cordiale simpatia ».

Quando il Duce finisce di parlare i presenti gli improvvisano una grande manifestazione di plauso.

Parla poi, a nome dell'Aeronautica Italiana, il generale Piccio.

A sua volta l'on. Di Scalea ha proposto la nomina a Vice Presidenti d'onore dei seguenti delegati stranieri:

S. A. R. Principe Axel di Danimarca, S. A. R. Principe Alfonso De Orleans di Spagna, S. E. Bokanowski (Francia) rappresentato dal Gen. Sacconey, Lord Thomson (Inghilterra), S. E. G. [illegible] (Repubblica San Marino).

L'on. Di Scalea ha proposto pure la nomina a Vice Presidenti effettivi dei seguenti delegati stranieri:

S. E. Djemel Dino (Albania), signor ten. Marcos Zar (Argentina), sig. Kaus (Austria), Gen. Van Combrugge (Belgio), Cap. Corv. Mario De Oliveira Sampaio (Brasile), ing. Vaclav Roubik (Cecoslovacchia), sig. Asger Grandjean (Danimarca), sig. Flandin (Francia), dottor Fisch (Germania), Gen. Suciyama (Giappone), Vice Mar. Sir Brancker (Gran Bretagna), Ammiraglio Botassis (Grecia), sig. Montefiore (Guatemala), Ten. Col. Janis Indans (Lettonia), S. E. Carlos Puig Casauranc (Messico), Capitano Freg. Von Der Lippe (Norvegia), Ing. Dottor Wolff (Olanda), Comm. Bocca (Paraguay), Magg. Don Baltazar Montova (Perù), sig. Bogdan Kwiecinski (Polonia), Ammiraglio Gago Coutinho (Portogallo), Gen. Lavarescu (Romania), Gen. Dragolyoub Tassitch (R. Serbo Croato Sloveno), sig. Roberto Haas (Società delle Nazioni), sig. Herrera Y Linares (Spagna), sig. Porter Adams (Stati Uniti d'America), comm. Thor Lobect (Svezia), Col. E. Messner (Svizzera), sig. F. Szentnemedy (Ungheria), S. E. Don Diego Pons (Uruguay).

La seduta è stata quindi tolta.

Quando S. E. il Capo del Governo, seguito dalle autorità, ha abbandonato l'Aula, i congressisti, levatisi in piedi, hanno rinnovato al suo indirizzo una vibrante dimostrazione di simpatia.

I lavori del Congresso

Oggi alle ore 16 ha luogo in Campidoglio un ricevimento offerto dal Governatore ai congressisti.

Domani martedì si inizieranno i lavori del Congresso all'Accademia dei Lincei. Si terranno due sedute: il mattino alle 9.30 e il pomeriggio alle 15.30. Nella prima seduta verranno nominati i Presidenti e i segretari delle diverse sezioni.

Le sedute continueranno — sempre ai Lincei — mercoledì 26 corr., giovedì 27, venerdì 28, sabato 29 e domenica 30.

Durante queste sedute verranno svolti importanti temi giuridici, tecnici, scientifici e aerologici.

Lunedì 31 ottobre si inizieranno le escursioni a Napoli, Milano, Torino e Venezia.

Il messaggio del Duce

per l'anniversario della Marcia su Roma

Il messaggio del Duce nell'anniversario della Marcia su Roma sarà lanciato alle Camicie Nere ed al Popolo Italiano il giorno 28 corr. a mezzogiorno.

I Consigli Provinciali

dell'Economia Nazionale

Alcuni giornali hanno pubblicato ier l'altro e ieri notizie di dettaglio sul funzionamento dei Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale. Ci risulta che tali notizie sono in parte inesatte ed in parte assolutamente destituite di fondamento.

L' "Italianità all'estero„

in una conferenza del gen. De Marinis

SALERNO, 24.

Il senatore generale Alberto De Marinis, delegato militare per l'Italia presso la Società delle Nazioni ha tenuto una conferenza sul tema: « Italianità all'estero ».

Il senatore De Marinis dopo aver notato che i principali fattori della situazione dell'Italia nel campo internazionale sono la sua esuberante vitalità demografica e le inadeguate risorse del territorio, e dopo un serrato esame di tutta la legislazione fascista intesa ad attenuare nel miglior modo gli effetti di questo squilibrio e a preparare un avvenire migliore ha dimostrato che i massimi problemi della italianità all'estero riflettono principalmente la valorizzazione delle risorse nazionali per renderci meno soggetti alle importazioni straniere, una vigorosa e vigile politica di emigrazione, una politica coloniale perseverante e risoluta a conseguimenti, un'attività nei commerci che ci faccia figli degni di quelli che in altri tempi ne tennero l'imperio.

Lo sciopero tedesco finito

BERLINO, 24.

Il lodo emesso dal Ministero del Lavoro è stato accolto con 381 voti contro 36 dai rappresentanti dei Sindacati operai. I proprietari delle miniere di lignite, invece, lo hanno respinto. Il Ministro del Lavoro, Braun, come era previsto, ha dichiarato il lodo come impegnativo; ciò obbliga i proprietari delle miniere ad aumentare di 60 pfenning al giorno il salario dei minatori. L'aumento rappresenta l' 11 per cento del salario percepito prima dello sciopero. Stamane nel bacino carbonifero è stato ripreso il lavoro normale.

Stresemann sul passo di Parker Gilbert

BERLINO, 24.

Al Congresso del partito tedesco popolare a Liegnitz il ministro degli Esteri, Stresemann, ha pronunziato un discorso che costituisce la prima risposta al passo dell'agente generale delle riparazioni, Parker Gilbert. Il ministro ha ammesso che nell'attuale situazione economica ci sono elementi di inquietudine.

Le condizioni finanziarie attuali della Germania — ha detto Stresemann — non racchiudono alcun pericolo per gli impegni che la Germania ha assunto verso l'estero. Gli aumenti degli stipendi sono venuti così tardi che non rispondono più ai fatti.

Io difendo la politica finanziaria tedesca di fronte all'estero, ma esistono limiti che non si possono superare senza entrare in conflitto col problema delle riparazioni ».

Sovrani di Spagna a Barcellona

BARCELLONA, 24.

I Sovrani e gli Infanti, accompagnati dal generale Martinez Anido, vice Presidente del Consiglio dei Ministri, e dal seguito, sono arrivati ieri a Barcellona.

I Sovrani sono stati fatti segno a prolungate manifestazioni di entusiasmo

L'ex Sultano della Migiurtinia

si arrende alle autorità italiane

L'*Agenzia Stefani* ha da Mogadiscio, in data 22:

Giunge notizia da Bender Cassim, nella Migiurtinia, che l'ex-Sultano di quella regione, Osman Mahmud, si è arreso senza condizioni alle Autorità italiane di confine e che, insieme con lui, sono rientrati numerosissimi armati migiurtini e ingente massa di popolazioni e bestiame. La consegna delle armi da parte di queste genti si è effettuata senza dar luogo ad alcun increscioso incidente.

Come è noto, Osman Mahmud e le sue genti, ripetutamente battuti dalle nostre truppe nella dura campagna della scorsa primavera, incalzati dai nostri reparti vittoriosi e dalle nostre ardite bande, avevano finito per abbandonare il territorio della Migiurtinia e trovare asilo nel contiguo Somaliland britannico. Di fronte all'attiva vigilanza delle nostre formazioni militari e di polizia e specialmente di fronte al fermissimo contegno del Governo della Somalia, l'Osman Mahmud e i migiurtini fuorusciti, dopo aver tentato invano di tergiversare e di trattare per ottenere condizioni al loro rientro nel territorio, vengono oggi a porsi incondizionatamente nelle mani del Governo evidentemente persuasi dell'inutilità di ogni ulteriore tentativo armato o di ogni manovra politica.

Il Governatore De Vecchi ha dato ordine che la R. nave *Lussin* si rechi a Bender Cassim per prendervi Osman Mahmud e trasportarlo a Mogadiscio. L'ex-Sultano della Migiurtinia vi si troverà con l'ex-Sultano di Obbia che già vi risiede da molti mesi, dopo l'avvenuta occupazione del territorio di Obbia da parte delle nostre truppe e l'organizzazione di quelle popolazioni in base ai nostri ordinamenti politici e amministrativi.

Il Governo della Somalia potrà quindi d'ora innanzi attendere con alacre serenità all'opera di sistemazione definitiva dei vastissimi territori occupati, sui quali sventola ormai, senza contrasti e senza le poco decorose transazioni del passato, la bandiera italiana.

Per il fidanzamento del Duca delle Puglie

con Anna di Francia

VERSAGLIA, 24.

Sabato al Castello di Bellevue su Chesnay appartenente alla Regina Amelia del Portogallo ha avuto luogo un grande ricevimento in occasione del fidanzamento della Principessa Anna di Francia, figlia del duca di Guisa, con S. A. R. il Duca delle Puglie.

L'entrata principale del Castello era riccamente decorata. Gli invitati hanno presentato i loro omaggi e le loro felicitazioni alla Duchessa di Guisa e alla Duchessa Vendôme, alla Principessa Anna di Francia e al Duca delle Puglie.

Storia e vicende della direttissima Roma-Napoli

pietra miliare "anch'essa„ del Fascismo

Stazione di Napoli Mergellina (già Chiaia). E' visibile la terza rotaia che sarà percorsa dalla corrente elettrica destinata ad alimentare le locomotive.

Quando si pensi che un apparecchio della linea aerea Genova-Palermo, pur con la sua bella andatura rettilinea e libera da ogni impaccio terreno, impiega un'ora e un quarto a coprire il tratto Roma-Napoli, vien fatto di qualificare quasi aerea anche l'andatura dei treni della nuova « direttissima » che compiranno il loro percorso in un tempo poco più che doppio: due ore e cinquanta minuti, compresa la fermata obbligatoria di sei minuti a Villa Literno per la sostituzione della macchina a vapore con la locomotrice elettrica.

Ancor oggi il tempo minimo del viaggio è rappresentato dalle 4 ore e 25 minuti del treno di lusso delle 18 che prosegue per la Sicilia, poichè gli altri direttissimi impiegano dalle ore 4,30' alle 4,45'.

Ma per ottenere che questo progresso si verificasse di colpo, nelle ventiquattr'ore, sono stati necessari: *a)* naturalmente, una prima idea confusa e lontana, sorta per generazione spontanea dai cervelli delle collettività interessate, circa la necessità di una diretta comunicazione fra Roma e Napoli; *b)* cinquant'anni di studi; *c)* innumerevoli provvedimenti legislativi; *d)* quarant'anni di lavori; *e)* moltissimi quattrini, naturalmente; *f)* UNA DECISA VOLONTA' FASCISTA.

L'antica ferrovia italo-borbonico-pontificia.

Del resto, un po' di storia della « direttissima » Roma-Napoli può essere anche a questo riguardo interessante ed istruttiva.

Nel 1863 fu inaugurata la Ferrovia che — attuata per opera di tre governi, il Pontificio, il Borbonico e l'Italiano — congiungeva Roma a Napoli col percorso Ciampino-Velletri-Segni-Cassino-Caserta. Essa, più che allo scopo di creare una comunicazione breve e rapida fra Roma e Napoli, era stata evidentemente studiata con l'intento di collegare il maggior numero possibile di centri abitati. Ma poi, il rapido incremento del traffico affluente dalle regioni meridionali fece sentire il bisogno di una ferrovia più breve e diretta.

Di questo bisogno si fece interprete il Parlamento nel 1871. Furono iniziati gli studi. Nel 1882 vennero i primi provvedimenti legislativi. Una legge del 1888 prescrisse che la nuova linea dovesse essere completata nel 1898: e si pose mano ai lavori per migliorare la linea esistente con la rettifica del tratto Ciampino-Segni per Palestrina e con il raddoppio del binario, che furono compiuti nel 1892.

Fu però soltanto nove anni più tardi, nel 1901, dopo la nomina della Commissione Reale per le ferrovie complementari (Ministro Giusso) che il problema della nuova ferrovia di grande comunicazione fra Roma e Napoli, impostato su precise direttive, si avviò decisamente verso la soluzione.

Infatti la Commissione studiò subito un progetto di massima, stabilendo con precisione quelle che dovevano essere le caratteristiche della nuova linea: *minime pendenze, limitata altimetria, ampie curve, tracciato in sede interamente propria, armamento robusto, trazione elettrica.*

Il battesimo della "direttissima„ e la sua travagliata infanzia.

Da allora la futura linea si chiamò col nome che le è rimasto: la « *Direttissima* ».

Con la legge 1905 ne fu decisa la costruzione; nel 1907 furono iniziati i lavori nel tratto dal fiume Amaseno a Formia per congiungere i due tronchi Velletri-Terracina e Gaeta-Sparanise di per se stessi inadatti alla rapida comunicazione cui si mirava.

Questi lavori comprendevano due gallerie lunghe circa 7 chilometri ciascuna, le più lunghe di tutta la linea. *Occorsero cinque anni per ultimare le opere, mentre tutta la parte rimanente della linea era appena iniziata.*

Ragione del grave ritardo: *limitazione degli stanziamenti.*

Si giunse alla guerra. Lentissimo progredire dei lavori, che *alla fine del 1917 vennero addirittura sospesi.*

Furono ripresi nel 1920: *ma soltanto per fronteggiare la disoccupazione operaia.* Tempi tristi e burrascosi. La instabilità dei prezzi della mano d'opera e dei materiali da costruzione non contribuivano certo a dare impulso alle opere. E tuttavia nel 1920 si potè aprire all'esercizio un primo tratto di linea per 33 chilometri da Roma a Campoleone per dare a Roma una più rapida comunicazione con Anzio e Nettuno mal servite dalla tortuosa linea per Cecchina.

Alto problema nazionale, azione e volontà fascista.

Poi si andò avanti alla peggio. *Fino allora, dal 1904, erano stati stanziati per la « direttissima » 211 milioni e 500 mila lire.*

Ed eccoci alla Marcia su Roma, all'avvento del Fascismo. Il Governo Nazionale si rese subito conto della necessità e della urgenza di portare a compimento la nuova comunicazione. Con la sua pronta e chiara intuizione il Fascismo comprese che cosa realmente significasse la congiunzione rapida e sicura della capitale con Napoli, centro economico del Mezzogiorno, il cui porto e le cui industrie sono in continuo sviluppo; che cosa significasse dar la possibilità del risveglio agricolo alla vasta regione percorsa dalla « direttissima », una delle più fertili e ubertose d'Italia; che cosa significasse agevolare il traffico ferroviario e far fronte agli intensi trasporti che in determinati mesi dell'anno si rendono necessari allo sviluppo agricolo della Campania e della Sicilia, della Basilicata e della Calabria, oramai da troppo tempo insufficientemente servite dalla Roma-Segni-Napoli; che cosa infine significasse compiere un primo passo deciso verso una reale rapidissima e sicura comunicazione per lo scambio dei prodotti industriali ed agricoli fra il Nord e il Sud d'Italia, fra Napoli e Milano, per esempio. Problema non soltanto di rigenerazione del Mezzogiorno; non soltanto regionale ma nazionale; problema politico ed economico della più alta importanza per l'avvenire d'Italia.

Ed ecco, dunque, a partire dal 1923, una attività nuova imprimersi a tutti i lavori della « direttissima »; una volontà nuova di rompere tutti gli indugi, di rimuovere tutti gli ostacoli.

La linea doveva essere portata a compimento nel 1927: decisamente, senza nessun ritardo!

Le enormi difficoltà dell'impresa.

L'impresa non era facile. Nel solo tratto Roma-Formia si dovevano eseguire la posa del secondo binario da Campoleone a Formia, importanti ampliamenti di tutte le stazioni, notevoli lavori lungo la linea per soddisfare ai nuovi criteri per le alte velocità, la costruzione di fabbricati per alloggi e per il servizio di trazione e del movimento; restava inoltre da consolidare un tratto di linea fra la stazione di Sezze e quella di Piperno-Fossanova, escluso dall'esercizio.

In più gravi condizioni si trovava la linea tra Formia e Napoli: per lunghi tratti era ancora da formare completamente la sede ferroviaria, la galleria urbana di Napoli era da ultimare, dovevasi provvedere alla esecuzione di notevoli ampliamenti in tutte le stazioni, alla costruzione di un grande numero di importanti fabbricati, alla fornitura e posa in opera del pietrisco e di tutti i materiali di armamento, agli impianti nelle stazioni, al servizio d'acqua, alla linea telegrafonica, agli impianti di elettrificazione della galleria urbana e del tratto contiguo dove molto intensa è la popolazione. Infine non si era ancora provveduto agli studi per l'allacciamento della « Direttissima » all'attuale ferrovia Foggia-Napoli con un tronco ferroviario fra Villa Literno e Aversa per instradarvi i treni di transito, viaggiatori e merci, da e per il sud di Napoli, che non potrebbero passare per il tratto in Napoli della « Direttissima », destinato al servizio metropolitano.

Ma il Governo intervenne subito con provvidenze legislative che assegnarono le somme necessarie ai lavori. **Per il periodo dal maggio 1923 al giugno 1927 vennero autorizzate spese per un ammontare di 438 milioni e 400 mila lire.**

Anno sesto: un buon principio

Questa nuova larghezza di mezzi; la nuova volontà fascista che dall'alto s'era trasfusa ai capi e alle maestranze; *il senso nuovo di disciplina* che manteneva saldo e volonteroso tutto il personale al lavoro; la facoltà — istintiva — del fascismo *di organizzare il lavoro scientificamente* senza bisogno di attingere agli esempi stranieri; tutto contribuì a spingere innanzi le opere alacremente.

Fu così che il 20 settembre 1925 fu potuto aprire all'esercizio il tronco Napoli-Pozzuoli elettrificato e con un intenso servizio metropolitano; che subito dopo s'iniziarono i lavori per il completamento della linea fra Campoleone e Pozzuoli e si eseguirono — a cura della Direzione Generale delle Nuove Costruzioni Ferroviarie del Ministero dei Lavori Pubblici, che nel 1924 era subentrata al Servizio Costruzioni delle Ferrovie dello Stato nella direzione dei lavori della « Direttissima » — gli studi del raccordo Villa Literno-Aversa. Il progetto di questo raccordo venne ultimato nel gennaio 1926 e immediatamente si procedette alla sua attuazione.

E' stato così, infine, che puntualmente com'era stabilito — *puntualità fascista* — e silenziosamente, senza vani strombazzamenti — *sobrietà fascista* — si è potuto annunziare nei giorni scorsi la inaugurazione e l'apertura al pubblico esercizio della « Direttissima » nel quinto anniversario della Marcia su Roma.

Anno sesto del Regime: buon principio. In questo modo il Fascismo pone le pietre miliari del suo sicuro cammino.

Un articolo del Capo del Governo

sui "Preludi della Marcia su Roma„

MILANO, 24. — Il V annuale della Marcia su Roma verrà celebrato da *Gerarchia* la rivista fondata da Benito Mussolini, con una vasta ed esauriente monografia, destinata a raccogliere la documentazione completa dello storico avvenimento.

Essa uscirà il 27 ottobre. L'appello ai collaboratori di questo speciale numero è risultato simile a un ruolo d'onore nel quale si inscrivono, vicino al nome di Benito Mussolini, i nomi di alcuni tra i luogotenenti che ebbero la ventura e il merito di servire più dappresso il Capo nelle ore risolutive.

Il Duce stesso dà al fascicolo solennità e rilievo con la vibrata importantissima esposizione critica e storica degli avvenimenti che precedettero e prepararono la Marcia su Roma. Collaborano con lui al fascicolo i quadrumviri: S. E. Balbo, S. E. Bianchi, S. E. De Bono; i generali e capi di colonne Ceccherini e Fara; Igliori, Bottai e Perrone-Compagni; i segretari del Partito Marinelli, Giunta, Farinacci e Turati.

Le pagine del Capo del Governo, caratteristicamente inspirate alla sua austera vigorosa sincerità sono intitolate Preludi della Marcia su Roma ».

« Gli avversari del Fascismo — afferma il Primo Ministro — hanno per molto tempo tentato di negare il carattere di rivoluzione agli avvenimenti che si svolsero alla fine dell'ottobre 1922. »

Egli si ri[illegible] da prima di quella risolutiva crisi della vita nazionale che culminò nell'occupazione delle fabbriche.

« E' falso — dice — che il pericolo bolscevico o sovversivo che dir si voglia, fosse già scomparso dall'orizzonte italiano, nell'anno in cui le Camicie Nere marciarono su Roma.

« E' vero invece che nell'agosto 1922, cioè due anni dopo la occupazione delle fabbriche e soltanto tre mesi prima della Marcia su Roma il bolscevismo si considerava così poco liquidato che tentava con la famigerata Alleanza del Lavoro » di riprendere in pieno il dominio della situazione politica e forse il potere.

« Non si è e non si ripeterà mai abbastanza — insiste il Capo del Governo — che la lotta sanguinosa tra fascismo e antifascismo è durata dal 15 aprile 1919 e raggiunse il suo acme ai primi di agosto del 1922, esattamente quattro anni, durante i quali la nazione visse in istato di quasi universale guerra civile. »

Lo sciopero generale così detto « legalitario » dell'agosto 1922 sta nel complesso alla Marcia su Roma come la battaglia del Piave — giugno 1918 — a Vittorio Veneto.

« L'agosto del 1922 — riprende in modo significativo a dire il Duce — è un punto culminante nella storia contemporanea d'Italia. »

In altro punto importantissimo dello scritto il Capo del Governo accenna alle ragioni di alta moralità e dignità nazionale che fecero prescegliere la data del 28 ottobre 1922 per la Marcia su Roma e ne accelerarono e determinarono fatalmente il ritmo.

Egli afferma con serrata logica e abbondanza di esempi dimostrativi: 1) come sarebbe stata resa vana e impossibile la difatti inutilmente escogitata e in parte tentata, proclamazione dello stato d'assedio; 2) come sia gratuita e assurda l'asserzione tentata da alcuni che le forze regolari avrebbero potuto avere ragione delle forze fasciste.

La prima parte dell'articolo conclude con la lapidaria esaltazione della occupazione di Roma non turbata da quello che « all'indomani di ogni vittoria getta ombra sulla vittoria stessa: non bivacchi, o saccheggi, o violenze, o disordini ».

Nella seconda parte il Duce sintetizza con rapidi accenni le ragioni storiche e politiche che determinarono inevitabilmente la formazione del fronte unico antifascista e definisce il Fascismo come « la creazione di un nuovo Stato che è autoritario, ma non assolutista, gerarchico e organico, aperto al popolo in tutte le sue classi e categorie e interessi ».

Non negli episodi più o meno drammatici di un così detto terrore, ma, nel tentativo di conciliazione, fra lo stato e l'antistato, consiste la suprema originalità rivoluzionaria del movimento: ne è premessa e corollario la sua prerogativa inesorabile e solenne di affrontare sempre nuove fatiche come premio alle fatiche compiute.

IN MARGINE

Monumenti ai caduti

Un ufficiale ci scrive:

« Nell'articolo « Voto esaudito » apparso sulla Tribuna uscita ier sera si parla fra l'altro, di « *inutili e brutti monumenti ai Caduti* ». Nulla da eccepire circa il *brutti*: per quanto trattandosi di monumenti che hanno un valore squisitamente spirituale, la parte estetica passi in seconda linea.

In quanto a *inutili* ritengo che varrebbe la pena di suffragare l'asserzione nuda e cruda apparsa sul suo giornale con qualche riga di dimostrazione. Ciò al solo scopo di far ricredere e metter sulla buona via i milioni di italiani che sono convinti di aver fatto opera santa contribuendo a far sorgere questi modesti ricordi fin nei più piccoli sperduti paesi.

Io stesso, le confesso, rimango assai dubbioso, specie se penso alla viva commozione che sempre mi assale quando su questi monumenti leggo nomi di persone note e di compagni d'arme.

Le dirò anzi che finora ero così convinto della loro importanza educativa che quando capitavo coi miei soldati in qualche paese mio primo pensiero era di portare il battaglione a presentare le armi al monumento ai Caduti. E le garantisco che ciò faceva molto bene, tanto ai giovani soldati che alla popolazione.

Quanto sopra mi sono permesso dirle perchè il suo giornale non è mai secondo a nessuno nella giusta esaltazione dei Morti per la Patria e mi ha fatto perciò doppiamente male il veder, nel citato articolo, i monumenti ai Caduti trattati alla stessa stregua delle « *spese superflue* e dei *banchetti che rovinano lo stomaco* ».

Rispondiamo subito. Dove c'è un valore squisitamente spirituale, l'estetica non ci sembra possa passare in seconda linea. E' anzi il contrario, poichè il valore spirituale deve essere squisitamente e nobilmente espresso, altrimenti è deformato e offeso. Così come si può vedere in non pochi monumenti ai caduti anche qui, nella Capitale: anche in alcuni atrii di ministeri, dove l'austerità del ricordo dei nomi incisi nel marmo è talvolta oscenamente menomata da volgari proiezioni bronzee di femmine paffute appartenenti ad una simbologia, che nessuna sana rivoluzione è riuscita purtroppo a scrollare.

Perchè questo è stato il malanno. Ricordare i nomi dei caduti, dovunque, anche nei più piccoli borghi, era ed è atto nobilissimo, altamente educativo; soprattutto se bene si scelga il luogo; massimamente se col ricordo sia congiunta un'opera benefica. Ma purtroppo i nomi dei caduti apposti nella Cappella di Santa Chiara a Napoli, restituita alla sua nudità trecentesca, i nomi dei caduti tenuti in un asilo, costruito e mantenuto in memoriam, come a Siena, sono eccezioni. Invece in tutta Italia ha imperversato l'orrenda e offensiva simbologia che abbiamo detto; e, come sempre, anche intorno ai monumenti per i caduti s'è accesa la solita fiera di vanità dei comitati d'onore ed esecutivi, la solita gara di comuni, anche poveri, che debbono poi negare le migliaia di lire per opere urgenti; si è ripetuta la solita retorica di inaugurazioni e di discorsi.

Allora il fine educativo è raggiunto soltanto nella commozione di chi ha vissuto nella guerra e accanto alla guerra, e non può e non vuole dimenticare; ma è già oggi sopraffatto da questa esteriorità largamente goffa e mostruosa, che s'è accompagnata ad una trista dispersione di danaro, per soddisfare sentimenti che non hanno a che fare con il culto guerriero dei caduti.

E del resto la recente deliberazione del Foglio d'Ordini, che ha arrestato finalmente, se pur tardi, le monumentomanie, prescrivendo di legare la memoria dei caduti ad opere benefiche, è stata ben significativa. E dovrà essere rispettata. I nomi dei caduti siano incisi nel marmo, dovunque, per memoria e per essere onorati; ma i monumenti brutti e inutili, piantati in mezzo al traffico, come ad esempio, quello recentemente inaugurato per il quartiere nomentano, debbono essere condannati. Ecco chiarito e ribadito il nostro pensiero.

Le minoranze in Francia

Nel settembre scorso si è svolto a Rosporden un Congresso dei bretoni. In esso gli oratori hanno affermato di averne abbastanza del centralismo francese che vuol sopprimere le tradizioni e la lingua della Bretagna e hanno formulato un piano di resistenza per la difesa delle loro particolarità etniche che non hanno nulla di comune con quelle francesi. Alla fine del congresso — al quale sono intervenuti i delegati di tutte le altre minoranze minacciate dalla politica snazionalizzatrice francese — è stato costituito un « Comitato delle minoranze nazionali in Francia » con l'adesione, oltre che dei bretoni, degli alsaziano-lorenesi, dei fiamminghi, e dei corsi. La stampa francese ha passato sotto silenzio, o quasi, questo avvenimento. Male. Chè esso avvenimento è abbastanza importante. Scrive, infatti, il Popolo d'Italia:

« Il fenomeno è interessante soprattutto perchè si presenta sotto un aspetto nuovo. Fino ad oggi i costumi di Bretagna, di Fiandra, di Alsazia, della Lorena e della Corsica, come quelli dell'alta Savoia, erano considerati dal pubblico, in Francia e fuori, sotto l'aspetto di *folklore* come ad esempio in Italia lo sono i costumi degli alpigiani bergamaschi o dei contadini calabresi. La formazione del comitato delle minoranze dimostra che il problema è ben più vasto e importante poichè non si tratta di regionalismi ma di nazionalismi. Ognuna di quelle popolazioni si sente minoranza nazionale.

Al Congresso di Rosporden i delegati alsaziano-lorenesi pronunziarono i loro discorsi in tedesco, fra gli applausi generali.

Pochi giorni dopo il Congresso si costituiva a Strasburgo il nuovo partito autonomista alsaziano-lorenese che pubblicava un programma nel quale si leggono queste frasi:

« Gli Alsaziano-Lorenesi costituiscono un popolo derivante da due razze, che ha diritto a disporre della sua esistenza politica, per garantire la quale il sistema migliore è l'autonomia. Questa dovrà essere instaurata con un referendum popolare che stabilisca i poteri legislativi ed esecutivi ».

L'autonomia dell'Alsazia-Lorena sarà situata nel quadro dello Stato francese se questo darà le garanzie politiche necessarie. Il Compito finale del partito è tuttavia la creazione di un'Alsazia-Lorena libera, facente parte degli Stati Uniti d'Europa e tale da poter servire da mediatrice tra la Francia e la Germania ».

Non desideriamo tirare nessuna conclusione da questi movimenti minoritari che interessano la Francia, ma ci sia consentito di pregare i numerosi giornali francesi che s'occupano spesso e volentieri dei tedeschi dell'Alto Adige e degli Slavi della Venezia Giulia, di non sciupare tanto inchiostro prezioso per cose che li riguardano assai meno delle rivendicazioni degli Alsaziano-Lorenesi, dei Fiamminghi, dei Corsi e dei Bretoni ».

Le cerimonie della domenica

Una vibrante manifestazione patriottica si è svolta ieri al Palazzo delle Poste, a Milano, in occasione dell'inaugurazione dell'azzurro gagliardetto del gruppo mutilati e invalidi di guerra postelegrafonici. Ha pronunciato il discorso ufficiale il segretario dell'Associazione mutilati di Milano, on. Gorini.

Una solenne commemorazione di Matilde Serao ha avuto luogo ieri a Napoli al Teatro Mercadante. Hanno tenuto discorsi rievocanti la figura della insigne scrittrice e giornalista il subcommissario De Zerbi, il rappresentante dei Sindacati intellettuali avv. D'Ambrosio ed Ettore Moschino oratore ufficiale della cerimonia.

Si è svolto a Novara il congresso provinciale dei segretari politici dei Fasci. Ha parlato applauditissimo il segretario federale barone Basile rilevando la attività svolta nella Provincia ove la situazione del fascismo è granitica.

A Gradisca la R. Deputazione di Storia patria ha tenuto il proprio congresso annuale presieduto dall'on. Leicht.

Alla presenza del Duca d'Aosta è stata inaugurata a Torino la sede dell'Associazione tra i veneti. Oratore ufficiale il cavaliere di gr. cr. Leonino da Zara.

Duemila soci della Sezione di Venezia dell'arma di cavalleria si sono recati ieri a Pozzuolo del Friuli dove hanno deposto una corona d'alloro con nastro tricolore ai piedi del monumento che ricorda il supremo eroismo della seconda brigata di cavalleria sacrificatasi negli epici combattimenti svoltisi dieci anni or sono in quella borgata per proteggere il ripiegamento verso il Piave delle unità del nostro esercito.

I cavalieri veneziani si sono poi recati a deporre corone di alloro a Udine sulla lapide dei caduti del « Monferrato » e a Pordenone sulla lapide che ricorda i caduti del « Saluzzo ».

Un messaggio del Duce
al Congresso per la lotta antitubercolare

MILANO, 24. — Nella Sala del tesoro del Castello Sforzesco è stato ieri solennemente inaugurato il secondo Congresso nazionale indetto dalla Federazione nazionale contro la tubercolosi e organizzato dal Comune di Milano.

All'eletto uditorio composto di rappresentanze di Associazioni e di centinaia di medici e di infermiere volontarie ha parlato per primo l'on. Paolucci Presidente della Federazione nazionale fascista per la lotta contro la tubercolosi. Egli ha rilevato come il Governo nazionale si è seriamente dedicato alla lotta lunga ed aspra contro la tubercolosi, che rappresenta il più grave nostro problema sanitario, e come il recente provvedimento legislativo che rende obbligatoria l'assicurazione contro la tubercolosi e apporta circa 300 milioni all'anno da destinare all'opera di profilassi e di cura, collochi l'Italia al primissimo posto nella lotta antitubercolare. L'on. Paolucci, che ha concluso affermando che anche nel campo degli studi scientifici antitubercolotici siamo all'avanguardia, è stato vivamente applaudito.

La parola del Capo del Governo

Ha pronunciato poi un vibrante discorso il gr. uff. Sileno Fabbri e quindi il Podestà di Milano on. Belloni ha letto ai convenuti il seguente messaggio di saluto inviato da S. E. il Capo del Governo:

« Caro Camerata e Podestà,

rechi il mio saluto ai congressisti che si riuniscono a Milano per discutere sul sempre grave problema della tubercolosi. Mentre gli scienziati e i medici affrontano questo problema nei loro laboratori e nelle loro cliniche, la politica del Regime Fascista lo ha affrontato con mezzi sempre più vasti e sempre più adeguati al fine. Anche in questo campo Milano, col suo grandioso tubercolosario di Garbagnate, offre una testimonianza di forze e di fede alla intera Nazione. Il Regime Fascista in questi cinque anni è riuscito a frenare una ulteriore estensione del flagello, demolendo nelle grandi città i quartieri infetti, costruendo centinaia di migliaia di nuove igieniche abitazioni, allestendo i presidi di difesa della razza. Un altro passo è stato compiuto in questi giorni colla introduzione dell'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, assicurazione che non esiste in nessun altro paese del mondo. Molto ancora resta da fare. Per questo il Governo terrà nel massimo conto i risultati del Congresso di Milano.

MUSSOLINI ».

Terminata, tra gli applausi entusiastici dei congressisti, la lettura del messaggio del Capo del Governo, l'on. Belloni ha sintetizzato lo stato attuale della lotta antitubercolare nella Provincia di Milano, rievocando l'opera altamente benemerita del sen. Mangiagalli.

La seduta inaugurale ha quindi termine con la lettura del seguente telegramma accolto da scroscianti applausi:

« *Eccellenza Mussolini - Roma — Il secondo Congresso nazionale per la lotta contro la tubercolosi devotamente grato solenne messaggio, inchinasi reverente al Duce che, con assicurazione obbligatoria contro tubercolosi, ha fascisticamente affrontato gravissimo problema difesa nostra stirpe, invano agitato da decenni. Seguiremo tutti disciplinati vostro comando per ulteriore sviluppo opera così elevata patriottismo. — Firmato presidente* Paolucci ».

I lavori del Congresso

In serata è stata tenuta la prima seduta della Federazione fascista italiana per la lotta contro la tubercolosi. E' stato acclamato a Presidente l'on. Paolucci che ha dato la parola al prof. Mendes, segretario della Federazione, che ha letto la relazione morale sulla vasta opera svolta dalla Federazione per coordinare e sviluppare la lotta contro il flagello della tubercolosi.

Quindi, dopo un applaudito discorso del sen. prof. Maragliano si è proceduto all'approvazione del nuovo statuto federale e alla elezione del nuovo consiglio.

UN DISCORSO DELL'ON. BISI NAPOLI

L'azione del Governo fascista
per l'industria peschereccia nazionale

NAPOLI, 24. — Al Teatro « Altamira » con l'intervento del Sottosegretario di Stato all'Economia naz. on. Bisi, dell'on. Dino Alfieri, commissario dell'Ente naz. della cooperazione, di tutte le autorità e notabilità cittadine nonchè di numerosi podestà dei Comuni marittimi della Provincia, ha avuto luogo il convegno delle cooperative dei pescatori di Napoli e della Provincia.

Le finalità del Consorzio peschereccio campano

Hanno parlato, molto applauditi, l'avvocato Borselli, il prof. Lojacono, e l'on. Alfieri. Quest'ultimo ha illustrato gli scopi che si propone il Consorzio peschereccio, testè costituito dal cav. Gastaldi con la cordiale collaborazione dell'Alto Commissario Castelli, scopi che si possono sintetizzare così: Il soffocamento del bagarinaggio e la messa a contatto del produttore col consumatore. Ha concluso affermando che la costituzione del Consorzio costituisce un'altra conquista del Fascismo napoletano.

I capisaldi dell'azione Governativa

Ha preso quindi la parola il Sottosegretario all'economia nazionale, on. Bisi, il quale dopo aver constatata la efficienza reale assunta dall'Artigianato peschereccio campano attraverso la organizzazione cooperativistica e dopo aver rilevato come sia questa la prima volta che un Governo si pone a diretto contatto con una umile ma benemerita classe di produttori per esaminarne da vicino i problemi e risolverne rapidamente, con realistica visione, le più urgenti necessità, ha fatto un rapido esame della situazione che sino a pochi mesi or sono permaneva nella industria italiana della pesca.

Tale situazione risultava in realtà poco confortante se comparata con la evoluzione peschereccia raggiunta dalle altre Nazioni marittime del mondo e, nel campo annonario, se raffrontata a quello che è il consumo medio di nutrimento ittico, quale risulta negli altri Stati europei. Stabiliti quali furono i capisaldi dai quali il Governo fascista ha iniziato la sua azione per la ricostruzione organica dell'industria peschereccia nazionale, e cioè: concentramento delle forze produttive, scisse in due campi di attività ben distinti, industria peschereccia vera e propria dotata di mezzi tecnici moderni per la pesca di alto mare ed organizzazione cooperativistica per la pesca litoranea, l'on. Bisi ha esaminato particolarmente la situazione che si presenta nella zona campana.

Suddivisione di competenza

Ha riconfermato così come per accordi intercorsi con l'Alto Commissario di Napoli la capitale partenopea sarà prestissimo dotata di un grande e moderno mercato all'ingrosso del pesce, retto da regolamenti già predisposti dal Ministro dell'Economia nazionale e modificati secondo le esigenze locali. Ha sancito il principio che l'esercizio del mercato del pesce all'ingrosso ed il controllo sulla vendita al minuto debbano essere affidati ad un organismo disinteressato, quale può essere il Consorzio peschereccio campano, al quale, è bene chiarire, potranno aderire sia le numerose cooperative già esistenti nella Provincia di Napoli, che organismi collettivi di produzione raggruppanti singoli industriali.

L'on. Bisi ha quindi illustrato la suddivisione di competenze che dovrà derivare dal nuovo sistema, il quale chiarirà esattamente le funzioni d'ogni categoria interessata alla produzione e al commercio della pesca, ricordando una cosa assai semplice e cioè che il produttore dev'essere produttore, l'importatore importatore, il commerciante commerciante.

Con tale chiarificazione, si verrà a togliere totalmente la servitù che l'Artigianato della pesca subiva da parte degli incettatori in veste di esosi finanziatori e da parte di altre figure del commercio del pesce, volta a volta riconoscibili sotto le più svariate apparenze, ma sempre sfuggenti ad ogni controllo.

L'on. Bisi ha infine avvertito che il Governo fascista compirà tutto il suo dovere per risolvere il problema, ma non intende rimorchiare forze passive nè fungere da facile ponte di passaggio per l'inerzia delle singole categorie. L'oratore ha terminato, applauditissimo, ricordando ai convenuti che tutto quello che rappresenta oggi per essi l'inizio della rinascita è dovuto essenzialmente alla volontà del Duce che anche su questo problema ha posto il suo vigile sguardo e fermata la sua decisa volontà.

Terminato il convegno, l'on. Bisi, si è recato ad inaugurare i locali della Banca Nazionale del Lavoro e della Cooperazione e quindi alla sede della Federazione Provinciale Fascista delle Cooperative dove, ha avuto luogo la cerimonia della consegna della medaglia d'oro e di bronzo, conferite alle Cooperative che maggiormente si distinsero nella sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Nel pomeriggio, il Sottosegretario all'economia nazionale si è recato alla Marinella a visitare il luogo ove dovrà sorgere il nuovo mercato del pesce.

L'arresto a Perugia
di un ex ministro albanese

PERUGIA, 24. — Sidi Din, ex Ministro del Governo di Fan Noli, rifugiatosi a Bari sempre vigilato da nostri agenti in seguito si portò a Perugia, ove si iscrisse all'Istituto superiore di agraria. Da qualche giorno gli agenti lo avevano perduto di vista, ma recatisi all'albergo Italia, dove aveva preso alloggio, lo trovarono nella propria stanza. Sidi Din si irritò vivamente di queste ricerche e sembra che inveisse contro gli agenti e contro il Governo fascista, per cui venne arrestato.

Condanna a 30 anni di reclusione
dell'uccisore d'un agente di P. S.

TORINO, 24. — E' terminato il processo dinanzi alla nostra Corte di Assise contro il trentasettenne Arsenio Genoglio che, nel 1912 aveva ucciso in una rissa, avvenuta in un circolo popolare, un agente di P. S. Il Genoglio è riuscito per molto tempo a mantenersi latitante riparando all'estero; ma tratto poi in arresto e tradotto dinanzi alle Assise, è ora stato condannato a 30 anni di reclusione.

Corridoni commemorato a Milano

MILANO, 24. — Il XII Anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni è stato ieri celebrato con una duplice manifestazione alla quale hanno presenziato molti sindacalisti della vecchia guardia che furono compagni di lotta e di sacrificio del valoroso tribuno popolare, unitamente a larghe rappresentanze di giovanissimi fascisti e ad una massa di lavoratori veramente imponente.

La mattina al Teatro del Popolo è stata tenuta una solenne commemorazione dell'eroe presenti tutte le autorità e notabilità cittadine, fasciste e sindacali.

Il comm. Giacomelli, capo dell'Ufficio provinciale dei Sindacati fascisti, dopo aver rivolto parole elevate alla memoria di Filippo Corridoni, ha annunziato che da oggi Mario Giampaoli segretario del Fascio milanese ha assunta la direzione del Sindacato gassisti organizzazione creata ed amata da Corridoni. Ciò sta a significare — ha aggiunto l'oratore — che sindacalismo e fascismo sono una cosa sola come la presenza del vice Podestà Morgagni e Torrusio conferma che sono una cosa sola con il fascismo e con il sindacalismo le amministrazioni fasciste.

Ha preso poi la parola Mario Giampaoli, il quale dopo aver espresso il suo grato animo per la nomina a Segretario dei gassisti ha rievocato felicemente la nobile figura di Filippo Corridoni puro martire della grande guerra.

Si è alzato quindi a parlare l'on. Edmondo Rossoni salutato da vivi applausi. Egli ha ricordato in rapida sintesi il pensiero e l'azione di Filippo Corridoni ricollegandoli al primo sorgere dei fasci di combattimento. Il sindacalismo fascista si allaccia infatti allo spirito delle prime lotte per l'intervento condotte da Filippo Corridoni.

Ricordando che il sindacalismo rivoluzionario sorse ed operò contro le classi dirigenti imbelli e incoscie del loro compito ma anche contro il demagogismo socialista, l'oratore è passato a precisare il concetto rivoluzionario fascista affermando che l'antitesi « Mosca e Roma » non ha diritto di essere perchè soltanto Roma costituisce la vera rivoluzione in quanto rappresenta la vittoria della capacità attiva e fattiva che deve essere la essenza di una rivoluzione.

L'on. Rossoni ha precisati quindi i criteri del Sindacalismo fascista e ha concluso rilevando che se i lavoratori hanno accettato quelle riduzioni salariali che dovranno condurre al coronamento delle battaglie economiche e finanziarie è perchè sentono che la via indicata dal Duce è quella che ridarà all'Italia la prosperità cui essa ha pieno diritto.

Nel pomeriggio alle ore 16 nel salone delle Frasche del gruppo intitolato a Filippo Corridoni ha avuto luogo la cerimonia della inaugurazione di nove gagliardetti degli avanguardisti.

Don Giolli cappellano della « Carroccio » ha benedetto i gagliardetti e il comm. Giacomelli ha invitato i giovani a seguire l'esempio del grande tribuno popolare sacrificatosi per la Patria. Quindi si è formato un corteo con alla testa il presidente della associazione dei volontari di guerra di Milano comm. Remo Fasani che si è recato a deporre fiori al monumento delle Cinque Giornate ed alla lapide sulla caserma Lamarmora che ricorda Filippo Corridoni.

Il Congresso di laringologia a Parma

PARMA, 24. — Nell'Aula Magna della R. Università ha avuto luogo la inaugurazione del ventitreesimo Congresso di laringologia.

Hanno pronunziato discorsi il prof. Gallenga, il vice-podestà Dalla Valle, l'on. Ranieri, il prof. Lasagna per il Comitato ordinatore del Congresso, il prof. Pelagatti Preside della Facoltà Medica, il prof. Mencioli in nome del Ministro della Pubblica Istruzione e il prof. Brunetti vice Presidente dell'Associazione di laringologia.

Energici provvedimenti per l'Alto Adige
invocati dall'on. Giarratana

TRENTO, 24. — Il quotidiano fascista « La Provincia di Bolzano », organo del Commissario straordinario dei Fasci dell'Alto Adige, on. Giarratana, critica aspramente il contegno dei deputati allogeni tedeschi e slavi, on. Stembach, Tinzl, Wilfan e Besednjak, i quali — secondo i giornali esteri — al congresso delle minoranze a Sofia avrebbero dichiarato apertamente « che essi non possono essere cittadini intimamente leali allo Stato Italiano ». Essi hanno affermato che « poichè le popolazioni allogene della Venezia Tridentina e della Venezia Giulia si trovano a dover vivere in Italia senza essere state interpellate esse non possono avere per l'Italia che una lealtà normale ». Non possono avere una « lealtà sostanziale, e cioè intima o veramente sentita » fino a tanto che « l'Italia non farà loro qual trattamento privilegiato e sovrano che essi hanno codificato nel progetto di autonomia politica del « Sudtirol ».

L'on. Giarratana giustamente osserva che la lealtà formale è garantita dalle leggi e che, in quanto a quella sostanziale, le popolazioni in parola l'hanno già manifestata largamente e ripetutamente, benchè i deputati tedeschi e slavi cerchino di far credere il contrario. Il giornale osserva ancora che: « Un problema di protezione e privilegi di minoranze in Italia non esiste. Esiste sono un problema il ricupero e di risanamento di una situazione impossibile creata da una Pangermania invadente. Domandiamo quindi l'applicazione integrale delle leggi italiane sulla scuola, come sulla lingua, sul turismo, sulle banche, sul requisito della cittadinanza per i lavoratori di ogni specie, e la conseguente evasione delle opzioni, già ordinata ma non ancora attuata, la revisione degli albi professionali, ecc. ».

Il giornale fra presenti ancora che la recente disposizione sulla cessazione del bilinguità ammette una eccezione e un privilegio in favore ai luoghi che meno ne abbisognano e cioè di Bolzano, Merano, Caldaro, Bressanone e Appiano, dove tutti parlano l'italiano, in quanto che anche prima della guerra vi era obbligatorio l'insegnamento della lingua italiana. E visto che anche questa eccezione è stata sfruttata dalla stampa tedesca in senso contrario, l'on. Giarratana chiede che, in risposta, il decreto sull'abolizione della bilinguità venga immediatamente e rigidamente applicato anche a Bolzano e nelle altre città.

Gravissime dichiarazioni fa poi il giornale sull'attività dell'ex on. Nicolussi in Italia. Per i lunghi anni che egli dimorò in Alto Adige, egli aveva convertito il suo studio di avvocato in un ufficio di corrispondenza giornalistica, dettando articoli pieni di livore e di menzogne contro l'Italia. Egli manteneva tutti i giorni una nutrita corrispondenza sovversiva coi circoli pangermanisti di Monaco, abusando del nome e dell'indirizzo di una sua signorina. L'autorità, che era a conoscenza di tutto, non volle mai intercettargli la corrispondenza per non elevare la misera persona all'altezza di un martire. Evisto che non riusciva a farsi cingere... tale aureola, il Nicolussi pensò di rifugiarsi in Baviera, ove gli sarebbe stato più facile fare la figura dell'eroe. Difatti dalle « Tunchener Neueste Nachrichten » egli viene salutato come lo « antesignano battagliero dell'irredentismo tedesco all'estero ».

La « Provincia di Bolzano » termina invocando energici provvedimenti e facendo presente che farebbe male chi credesse che il mestiere vile di informatore all'estero, come venne per tanti anni esercitato ai danni dell'Italia dal Nicolussi, venga ulteriormente tollerato nelle persone dei successori e colleghi ch'egli ha abbandonato al di qua del Brennero. E conclude: « Amiamo le posizioni nette. Guai a chi tocca! ».

L'uccisore della fidanzata arrestato a Como

MILANO, 24. — E' giunta notizia da Como che colà è stato arrestato l'operaio ventiduenne Gaetano Morelli che ieri l'altro, con un colpo di rasoio alla gola, uccideva a Bovisio Mombello la propria fidanzata Stella Del Pero. Appena compiuto il delitto il Morelli si era dato alla fuga e a Como è caduto nelle mani della polizia per puro caso. Il Morelli è stato passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria, e negli interrogatori subiti ha giustificato il delitto dicendosi [illegible] dalla sua passione.

L'autore della rapina di via Colonna a Milano
sarebbe anche il protagonista di un barbaro delitto

MILANO, 24. — Come si ricorderà, lo scorso settembre, in v. Colonna, il commesso di una ditta milanese venne rapinato di una borsa contenente 70 mila lire. Ora, dopo attive laboriose indagini sembra si sia scoperto che l'autore della rapina tale Guido Benci, fu Giuseppe, di anni 42, da Pesaro sia anche autore dell'uccisione di una sua amante. Le cose stanno così: tempo fa — e precisamente qualche giorno dopo la rapina di via Colonna — si presentò alla questura una donna, qualificatasi per Elisa Padovan, di Goggia, la quale presentò denuncia contro il suo amante — che era appunto il Benci — per maltrattamenti e sfruttamenti. Ella raccontò che il Benci aveva costretta ad entrare in una casa malfamata, costringendola per giunta con ripetute minacce, a consegnargli il frutto dei suoi guadagni. Aggiunse pure che il Benci gli aveva detto che un'altra sua amante, certa Maria Gentili, non aveva potuto rifiutarsi a fare altrettanto. Dietro tale denuncia dato che che i connotati forniti dalla Pavan concordavano con quelli dati dal derubato di via Colonna sul suo rapitore — il Benci venne arrestato.

Intanto, mentre proseguiva le indagini per far luce completa sulla rapina di via Colonna, la Polizia cercava anche di chiarire la faccenda che riguardava la Padovan e, soprattutto quella Maria Gentili di cui la Padovan aveva parlato. Ora accadde che, appunto mentre tali indagini proseguivano, presentò alla Polizia un francese, tal Erminio Gentili, di anni 56, da Nizza, dicendo di non aver avuto più notizie di una sua figlia, a nome Maria, la quale da tempo conviveva col Benci. Tale denuncia il Gentili era venuto a fare appunto dopo che, mancando notizie su sua figlia, era venuto pure a sapere dai giornali che il Benci conviveva con un'altra donna. Furono così iniziate ricerche per rintracciare la Gentili, e senza alcun risultato: la polizia milanese ritiene che la disgraziata giovane sia una delle due sconosciute trovate uccise in questi ultimi tempi a Napoli.

Sono state intanto telegraficamente richieste a Napoli le fotografie delle due morte per i confronti del caso.

E' noto che insieme al Benci furono arrestati per la rapina di via Colonna altri banditi: le indagini proseguono ora per chiarire i rapporti che i tre altri arrestati avevano col Benci anche riguardo ad altre forme di attività che tutti costoro abbiano potuto svolgere.

La tragedia di un pazzo
uxoricida, incendiario e suicida

FIRENZE, 24. — Stanotte, verso le 4, certo Giuseppe Pratesi Caviana, di anni 63, portiere della filiale di Firenze della Banca Naz. di Credito in un accesso di improvvisa follia, armatosi di un martello ha ucciso la moglie sessantenne, mentre la poveretta dormiva.

Compiuto l'orrendo delitto lo sciagurato ha scritto un laconico biglietto, che sta a dimostrare il suo stato mentale, giacchè nel biglietto stesso il Pratesi non accenna affatto all'orribile gesta compiuta. Nel biglietto in parola si legge semplicemente: *Mi uccido e poi appicco il fuoco alla banca.*

Ma prima di tentare l'incendio del locale e di darsi la morte, il vecchio Pratesi, avendo riveduto probabilmente la sua povera vittima, è andato in cucina a prendere un pezzo di carbone e con esso ha scritto sul muro: — *Povera Francesca: la colpa è tutta del signor Bongi!*

Il signor Bongi è il direttore della filiale della Banca Nazionale di Credito.

Dopo aver tracciato sul muro la frase suddetta, che con tutta certezza non può spiegarsi che con la pazzia da cui è stata sconvolta la mente del disgraziato, il Pratesi ha tentato effettivamente di appiccare il fuoco all'ufficio, servendosi, a quanto è parso al primo momento, di trucioli, stracci e benzina, e poi si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Ma già la notte stava per terminare e i primi passanti, vedendo il fumo che usciva da qualche spiraglio di finestra e il riflesso delle prime fiamme nell'interno, dopo avere suonato e bussato invano alla porta della Banca, corsero a telefonare ai vigili del fuoco, I quali, prontamente accorsi, dovettero sfondare la porta e si trovarono in presenza dei due cadaveri. Il fuoco fu ben presto domato.

UN VIAGGIO SULLA RETE AEREA TEDESCA

Dal Graben a Monaco

Il volo delle coincidenze: Vienna-Monaco-Norimberga-Francoforte-Colonia-Essen - Le nove ore del primo giorno di volo.

MONACO, Ottobre,
(Via aerea)

Stasera sulla Hohe-strasse, affollatissima, io ho passeggiato a lungo, senza accorgermi di nulla. Giunto sulla piazza del Duomo, io sono rimasto per un momento estatico davanti a quelle due grandi masse nere simmetriche che si innalzavano e dominatrici nebbioso, belle e dominatrici. Ho riabbassato lo sguardo ed ho riconosciuta tra le molte iscrizioni che si arrampicano con giochi complicatissimi di luce su per i muri delle case e dei palazzi delle case, quella del mio albergo: non ho accettato l'ordine del « policeman » che non mi voleva permettere d'attraversare la piazza e dopo questo grave atto di indisciplina stradale, mi sono trovato seduto, nella « hall », in una comoda poltrona ma i cui rivestimenti in « cretonne » a fiorami rosso bleu mi davano un grande fastidio agli occhi ed ai nervi. Sia detto per chiarezza: non ero un automa, camminante senza mèta o senza scopo. Ero un uomo qualunque, se vi piace, che d'improvviso ricorda il fascino di una realtà che ha vissuto. Per questo, forse, i mille pensieri che mi turbinavano nella mente, non erano riusciti a dominare quello che si era andato formando ora per ora, minuto per minuto, durante questo primo giorno di volo. La bella realtà è questa: stamane alle 8,35 sono partito in volo dal campo di Auspern (Vienna): nell'ora del crepuscolo io ritornavo in volo a Colonia di Essen dove ero giunto alle 17,35. Questo mio volo di oggi può ben chiamarsi il volo delle coincidenze: da Vienna a Monaco, a Norimberga (Fürth), a Francoforte, a Colonia, a Essen, a Colonia! Tutto questo in nove ore di volo. Questa è la cronaca breve della mia prima giornata di viaggio nei confronti del tempo impiegato. La cronaca del viaggio, sarà un po' più diffusa non tanto per descrivere il volo, quanto per riferire, il più minuziosamente possibile, le mie osservazioni i miei rilievi.

Chiesa di Santo Stefano.

Da quanto ho già detto, si capirà — è chiaro — che io ho iniziato un altro viaggio aereo. Il programma di esso è semplice: compiere su le linee aeree regolari o straordinarie della « Luft-Hause » qualche migliaio di chilometri in volo. La prima parte del programma è questa: Vienna-Essen-Amsterdam-Londra-Berlino. Da qui farò sapere dove andrò a finire. La ragione è questa: con il 15 ottobre su molte linee aeree del nord-europeo esercite dalla « Luft-Hansa » il traffico o verrà sospeso o dovrà subire, nei confronti degli orari di volo, delle profonde modificazioni. Per lo studio che io desidero compiere sul traffico aereo tedesco, le avverse condizioni atmosferiche che caratterizzano l'autunno e l'inverno anche per il permanere delle nebbie nei mari del nord e su i territori inglese, olandese, norvegese, svedese, tedesco, polacco, lituano e russo, costituiranno un elemento ottimo di esame e di rilievo. Compio questo viaggio, vale a dire, nel periodo più interessante, da un punto di vista aeronautico, perchè è appunto in questo periodo che il traffico aereo viene regolato secondo principii e sistemi del tutto diversi da quelli che informano l'esercizio delle linee aeree durante gli altri mesi dell'anno.

L'organizzazione aerea tedesca ha attirato l'attenzione di studiosi ed appassionati, specialmente stranieri. Anche per la vastità della rete aerea e per la complessità dei servizi inerenti, è indubbio che ci si trova di fronte non ad un fenomeno, come da molti è stato scritto, ma ad una realtà cui gli sforzi compiuti politicamente, finanziariamente e tecnicamente, meritano il conseguimento di così interessante risultato. In un mio precedente scritto pubblicato su *La Tribuna* io dissi quali sono le caratteristiche che differenziano i servizi aerei tedeschi da quelli degli altri Paesi. La Germania per il Trattato di Versailles e per le prescrizioni limitative della Conferenza degli Ambasciatori non poteva, nè può, mantenere una organizzazione aeronautica militare. Non poteva — e doveva — provvedere ad una organizzazione di servizi aerei civili. Ho aggiunto « doveva »: non è errato, nè a sproposito. Il sistema industriale aeronautico tedesco non « poteva » essere abbandonato ad un destino ingiusto. D'altro canto nè la vasta opera di espansione aerea tedesca fuori confine, nè le forniture per l'estero del materiale aronautico prodotto dall'industria tedesca, potevano servire a mantenere nella necessaria efficienza di impianti e di personale, tale importante sistema industriale. L'unificazione dei servizi aerei civili nella « Luft-Hansa » non soltanto ha permesso l'organizzazione di una vastissima rete di linee aeree che vanno oltre confine a Parigi, a Londra, ad Oslo, a Stoccolma, a Helsingford, a Mosca, a Budapest e che sul territorio tedesco congiungono i principali e minori centri industriali o turistici ma ha creato all'industria aeronautica tedesca — per le forniture necessarie ai servizi aerei summenzionati — la possibilità del mantenimento in efficienza in un quadro prestabilito, di quei cantieri aeronautici, specialmente, che nel campo sperimentale e delle esperienze hanno dedicato — e dedicano ancor oggi — tempo e denaro. Sul problema dell'industria tedesca, dirò al termine del mio viaggio. Ho voluto accennare oggi ad una questione che ad esso problema si riferisce, poichè dovrò necessariamente, durante il mio viaggio, trattare di altri argomenti tutti importanti su tale questione. Era necessario, sì, che io ne rendessi edotto chi seguirà i miei voli.

Dal campo di Auspern parte ogni mattina per Monaco e Zurigo un apparecchio della « Luft-Hansa », alle ore 8,35, raccogliendo anche quei passeggeri che arrivando da Budapest alle ore 8,20 con l'altra linea della « Luft-Hansa », sono diretti in Svizzera. (Nei miei scritti, citerò, a volte, le ore per dimostrare praticamente come è organizzato, in tutti i centri aviatori di diramazione, il sistema delle coincidenze). Oltre a queste due linee aeree, la « Luft-Hansa » fa capo a Vienna con le linee da e per Praga, da e per Brunn.

Stamane l'apparecchio — un trimotore Junker capace di 7 passeggeri — ne trasportava da Vienna a Monaco, uno solo: chi scrive. Quando si viaggia in aeroplano, soli, il fatto non è divertente. Mi era stato detto che avrei compiuto il viaggio con una signorina lituana e vi assicuro che all'ultimo momento, vedendo arrivare su l'apparecchio soltanto i miei bagagli, il volo mi si preannunciava interessante. Pensavo che io avrei parlato, in italiano e la signorina in lituano in modo di trascorrere in letizia qualche ora. Invece.. sono partito solo. Non debbo tacervi, però, che appena decollato mi è venuto il dubbio che la mia non più compagna di viaggio, potesse essere anche brutta. Dopo questa considerazione, ho laudata la compagnia delle mie carte topografiche ed aeree, delle mie statistiche, dei miei orari aerei che avevo con molta comodità disseminato, su tutte le poltrone della cabina.

Da Vienna a Linz il volo si è svolto regolarmente in condizioni atmosferiche buone, con un vento teso favorevole. Da Linz fino a Ried l'apparecchio ha volato su di un mare bianco di nubi. Per la prima volta, in questa zona, ho potuto osservare il fenomeno atmosferico che produce una corrente aerea che dal basso investe uno strato di nubi sovrastante. Ho detto un mare di nubi. Così era infatti ed i piloti volavano controllando la rotta con la bussola e i derivometri. Lontano, a sud, sorgevano dal mare bianco, le cime altissime delle Alpi. Quelle masse nere sul bianco, davano forma e vita ad un paesaggio fantastico. Quelle cime sembravano tanti isolotti cullantisi in un mare di neve. L'apparecchio lambiva le nubi, sembrava scivolare su lo strato ben livellato ed immenso, ed io immaginai, per un momento, di veder apparire d'improvviso da cento e cento punti, su quella vastissima distesa bianca, altre mille ali. Ciò non è avvenuto, ma io ho avuto la mia soddisfazione. Una corrente aerea determinatasi al disotto dello strato, ha provocato uno spettacolo inimmaginabile. Sul livello dello strato si è formato d'improvviso e in un attimo una montagna immensa di nembi e di cumuli rincorrentisi verso le altezze più vertiginose. Un colpo di vento aveva distrutto, con quel mare bianco, tutte le mie illusioni ed i miei sogni di passeggero in solitudine!

Dopo Ried abbiamo lasciata la quota di navigazione fino allora tenuta (1200 metri) per discendere più bassi. Una densa foschia infatti ha reso difficile la navigazione fino a Monaco dove l'apparecchio ha atterrato regolarmente a mezzogiorno.

Mi si avverte che l'apparecchio della linea aerea Monaco-Norimberga-Francoforte-Colonia - Essen, partirà alle 12,20. Ne approfitto subito per entrare nel ristorante del campo.

Il campo d'aviazione di Monaco è vastissimo e si trova a pochi chilometri dalla città. C'è una palazzina per gli uffici della *Luft-Hansa* per le sale d'aspetto dei passeggeri, ma non c'è un ricovero per gli apparecchi. Gli apparecchi che scalano qui alla sera, restano, come si dice in gergo, con la « brina sulle ali ».

Sul campo di Monaco fanno capo 8 linee aeree con un servizio quotidiano da e per Vienna, Salisburgo, Innsbruck, Zurigo, Erfurt, Lipsia, Regensburg, Praga, e due linee aeree con un doppio servizio quotidiano da e per Norimberga da e per Stoccarda.

NINO CARLASSARE

La stagione dei concerti è incominciata...

Si sono aperte le cataratte del cielo ed anche quelle della musica: è venuto il mal tempo con le nuvole pregne d'acqua e le sale da concerti di Roma, spolverate e lucidate accuratamente per l'occasione, hanno spalancato le porte, per ospitare i primi concertisti dell'anno. Si annunziano poderose migrazioni di pianisti, violinisti e quartettisti dal Nord e dal Sud: essi ci daranno non poco filo da torcere, ma noi lo torceremo allegramente. Ormai conosciamo la nostra forza di resistenza e non abbiamo più paura di nulla. Scampati miracolosamente alle innumerevoli, petulanti, demoralizzanti commemorazioni beethoveniane dello scorso anno, ci sentiamo disposti ad affrontare le peggiori battaglie. Vengano dunque i concertisti a frotte, a ondate, a caterve! Invece di cercare di sterminarli con la polvere insetticida, li accoglieremo con amabilità e porgeremo loro, quando sia il caso, una mano soccorrevole...

Le quattro donne (non sappiamo se zitelle o coniugate) che compongono il *Quartetto Schiffmann* — presentatosi sabato scorso alla Sala Sgambati — non richiedono da noi un pietoso soccorso. Esse sono abbastanza agguerrite e possono affrontare Beethoven e Dvorak senza il pericolo di perdere l'equilibrio e ruzzolare per terra in modo grottesco. Le suddette musiciste — delle quali tre sono brune, mentre una è bionda come una spiga perfettamente matura e di buona qualità — hanno suonato con anima e notevole sicurezza meccanica, mostrandosi affiatate e accese di sacro entusiasmo. Il magnifico *quartetto op. 18 N. 1* di Beethoven e specialmente quello in *fa maggiore* di Antonio Dvorak sono stati eseguiti in modo lodevole. Abbiamo, inoltre, apprezzato a giusto segno alcune *Canzoni per quartetto d'archi* di Renzo Bossi, nobili, eleganti e ravvivate qua e là da episodi coloristici ingegnosi.

Al concerto assisteva molto pubblico: le quattro probe ed abili esecutrici hanno ricevuto frequenti e lusinghieri omaggi di simpatia.

* * *

All'Augusteo la grande stagione musicale si inizierà venerdì 4 novembre: sabato, però, ci è stato offerto l'antipasto del luculliano banchetto che tutti i ghiottoni attendono con spasimi di impazienza. Il detto antipasto, scelto e servito dal maestro monsignor Raffaele Casimiri, illustre direttore della *Polifonica romana* era composto di cose squisite: tre *Mottetti*, un *Offertorio* e un'*Antifona* di Giovanni Pierluigi da Palestrina, due brani di Luca Marenzio e uno di Orlando di Lasso. Musiche pure come cristalli e splendenti di vaghe luci. La più luminosa di tutte — l'*Alleluja* del Palestrina — ha abbagliato come l'apparizione di un arcobaleno. Naturalmente, il pubblico ha voluto godere due volte del miracolo e il pezzo è stato bissato. Ha anche avuto l'onore della replica il mottetto palestriniano *Peccantem me*. E se l'*Inno a Roma* del Marenzio non ci ha avvinti, il mottetto *Innocentes pro Christo* dello stesso autore, brano pieno di sospiri soavi, è stato ascoltato da noi ad occhi socchiusi, con vera beatitudine.

Il concerto si è chiuso con una Cantata a 6 voci, composta dal maestro Casimiri e intitolata *Il mare*. L'Augusteo è periodicamente invaso dall'acqua salata. *Il Mare* di Debussy ha più volte spumeggiato e rombato sotto la cupola dell'anfiteatro di via dei Pontefici: il *Mare* di Daniele Amphiteatroff ci ha coperti, due anni or sono, di spruzzi iridescenti e di alghe verdastre. Ier l'altro, il *Mare* di Raffaele Casimiri, ci ha cullati morbidamente, mentre i gondolieri cantavano e il cielo vesperale era tutto d'oro. D'un tratto, l'onda percossa da un vento maligno, si è agitata con terrore dei naviganti ma la pace è tornata assai presto e il canto dei gondolieri si è alzato di nuovo, più sentimentale che mai.

Il Casimiri deve aver composto questo polittico vocale a Venezia. Si sente nella sua musica il respiro voluttuoso della laguna. Il lavoro ha uno spiccato carattere ottocentesco-romantico: vi rinvengono in uso motivi orecchiabili e gustosissimi effetti di sonorità. Abbondano le curve melodiche e la polifonia ha trapassi assai piacevoli. S'indovina che il Casimiri ha riscosso approvazioni fragorose. Dell'esecuzione è inutile parlare. Tutti sanno che i cantori della *Polifonica romana* sono senza macchia e senza paura. Sia nei brani di virile robustezza che in quelli flebili, essi raggiungono sempre un grado elevato di espressività. Il concerto di sabato ci ha dimostrato, che la bella compagine vocale può affrontare ogni prova con certezza di vittori.

La Federazione Fascista dell'Urbe — che aveva concesso il suo fervido appoggio a questo concerto — ha donato al Casimiri una targa preziosa e una bandiera; questo vessillo seguirà la *Polifonica romana* nelle sue prossime *tournées* attraverso l'Europa e oltre l'Oceano. Il tricolore è affidato a buone mani, perchè il M.o Casimiri è un artista di tempra ferrea ed un indomito assertore del genio musicale italiano, nel campo della polifonia vocale.

ALBERTO GASCO

Notiziario artistico

Il successo della II Mostra Marinara

La 2.a Mostra d'Arte Marinara si va organizzando con crescente alacrità ed il termine della notifica, prorogato al 15 Ottobre, ha permesso la partecipazione anche di molti artisti che avrebbero dovuto diversamente astenersi per il breve tempo concesso.

Nessuna esclusione di tendenze o di scuole hanno presieduto alla organizzazione di questa 2.a Mostra promossa dalla Lega Navale Italiana sotto la Presidenza Onoraria di S. E. Benito Mussolini Capo del Governo e Primo Ministro, ma tutto ciò che presenti vero interesse artistico è stato richiesto ed accolto.

Fra qualche giorno daremo un primo elenco di nomi di espositori. Anche la 1.a Mostra d'Arte Fiumana si organizza alacremente da Fiume e presto ne diremo qualche cosa di concreto.

II Mostra di Arte meridionale promossa da "Cimento"

Promossa da « Cimento », è indetta la II Mostra di Arte meridionale che si inaugurerà il 5 novembre 1927 e resterà aperta un mese. Essa conterrà opere di pittura, scultura, bianco e nero ed arte decorativa.

La Mostra si terrà a Roma nella Casina Valadier al Pincio. Gli espositori debbono pagare all'atto della notifica la quota di L. 20 (in vaglia postale) che in nessun caso potrà essere rimborsata.

Una Giuria composta di Arturo Lancellotti, Costantino Sciomei, Edoardo Pansini, Pieretto Bianco ed Ugo Ortona, giudicherà le opere inviate. Ogni artista non potrà esporre più di due opere, tranne accordi speciali.

Le opere dovranno essere notificate entro il 25 ottobre 1927 e dovranno pervenire alla Casina Valadier per il 30 ottobre.

Affreschi di David scoperti a Palazzo Borbone?

PARIGI, 23.

Durante i lavori di ampliamento a Palazzo Borbone sono stati messi in luce due notevoli affreschi non firmati ma che si attribuiscono al pittore francese David o almeno a uno dei suoi migliori allievi. Uno di questi affreschi rappresenta la protezione che il Sovrano deve accordare alla giustizia e alla legge, e l'altro raffigura lo spirito di sacrificio e di sottomissione che il Re ha diritto di chiedere ai soldati. La prospettiva e il disegno dei due lavori sono, per riconoscimento generale, veramente pregevoli. I dipinti sono stati rispettati dal tempo al punto che bisogna avvicinarsi molto per convincersi che non si tratta di bassorilievi.

La chiusura del Congresso per la cooperazione intellettuale

FRANCOFORTE SUL MENO, 24.

La città di Francoforte ha offerto un banchetto in onore del Congresso per la cooperazione intellettuale, che ha terminato i suoi lavori.

A nome della Società delle Nazioni, Oprescu della commissione per la cooperazione intellettuale, ha promesso a detta associazione il vigoroso appoggio della Società delle Nazioni.

Il Segretario di Stato inglese, Lord Birkenhead, ha felicitato il principe di Rohan per la notevole preziosa opera ed ha dichiarato che se l'Associazione è riuscita a dare alla nuova generazione una nuova coscienza europea, la Associazione ha importanza veramente umana.

Hanno poi parlato il marchese Valero de Palma per la Spagna, Edmund Jaloux per la Francia ed il Sottosegretario di Stato italiano per la Pubblica Istruzione, on. Bodrero, che ha porto alla città di Francoforte un saluto in latino.

Ultimo oratore è stato l'ex Segretario di Stato tedesco Kochlmann, il quale ha detto: « Vedo qui riuniti, non soltanto personalità intellettuali di tutte le nazioni europee, ma anche uomini eminenti quali lord Birkenhead, il conte Aldrovandi, e Sottosegretario di Stato Bodrero, anche gli scettici si convinceranno che quel movimento costituisce più che un'utopia. I tedeschi, che soffrono così profondamente della situazione attuale, devono evitare sopratutto di pensare a cuor leggero a nuove catastrofi. Questo Congresso della Associazione per la cooperazione culturale ci ha dato nuova fede nell'Europa e nell'avvenire del mondo ».

Una stagione di concerti a Tunisi

TUNISI, 24.

(F. B.). — La Sezione Musicale « G. Verdi » organizzata dal maestro Francesco Santoliquido e annessa alla Dante Alighieri di Tunisi darà quest'anno una interessante serie di concerti.

La stagione è inizio con un concerto sinfonico, retto dal maestro Tito Aprea, di commemorazione Beethoveniana, con l'ouverture del Coriolano, il concerto in mi b per pianoforte e orchestra (pianista Augusto Coen) e la prima Sinfonia.

Nel corso della stagione si avranno delle interessanti esecuzioni di lavori sconosciuti a Tunisi, come il Quartetto d'archi di G. Verdi, lo *Stabat Mater* di Pergolesi, la *C. degli Apostoli* di R. Wagner, gli *Acquerelli* di F. Santoliquido, la *Suite* per due pianoforti di Claudio Debussy.

Svolta pericolosa

Scemenze americane

Non è vero che nei giornali non ci sia più niente da leggere. Ecco qua una interessantissima notizia che ci reca il *Tevere* in quella fra le sue nobili pagine titolate, dove suole accogliere « tutto, nulla e qualche cosa ». Questa notizia non è tutto; non è nulla. Dev'essere « qualche cosa ». Udite:

« *Il campione mondiale degli scacchi vinto dal sonno durante un animato torneo. — Buenos Ayres, 20 sett. — La sedicesima partita del torneo per il campionato scacchistico mondiale è finita alla pari in ventiquattro mosse. La partita è durata due ore e mezza. Alla ventitreesima mossa, Capablanca venne vinto dal sonno. Risvegliatosi continuò fino alla ventiquattresima mossa* ».

Ricostruiamo la scena. Eccoci a Buenos Ayres, nella sede del campionato scacchistico mondiale. Capablanca, il campione mondiale degli scacchi, e il suo avversario, seduti ai lati della scacchiera ormai quasi deserta, meditano lungamente. Di quando in quando prendono un alfiere, o un cavallo delicatamente per la testa, e lo spostano. Intorno, dal folto gruppo di spettatori e dai componenti la giuria, che tacevano, aspettando con ansia la mossa, si leva un lungo mormorio di ammirazione. Di nuovo i due giocatori ripiombano nelle loro meditazioni e gli astanti tacciono. Qualcuno, con un dito, indica furtivamente a qualche altro una probabile mossa. L'altro lo invita con breve gesto a desistere dalle supposizioni. Uno dice piano, senza muover le labbra, come in un soffio, dietro il capo del campione:

— Forza, Capablanca.

Capablanca medita lungamente. Sul tavolo, accanto alla scacchiera, giacciono, confusi e riversi i cavalli, i pedoni, gli alfieri messi fuori combattimento, le torri diroccate.

Nell'ambiente, chiuso e molto illuminato, c'è un'aria afosa, piena di fumo. È un silenzio perfetto. I camerieri del club passano in punta di piedi, coi loro polpaccioni bianchi, recando cordiali.

Capablanca, il capo curvo sulla scacchiera, tace sempre e medita profondamente. La ventiquattresima mossa non si decide a venire.

A un tratto, nel gruppo dei presenti corre un fremito, un leggero moto di rispetto.

Che fa Capablanca? Muove? Pensa ancora?

Sssss!...

Dorme.

Capablanca dorme.

Il campione mondiale degli scacchi, vinto dal sonno, dorme. I componenti la giuria e gl'inviati speciali dei giornali prendono nota sul taccuino: s'è addormentato alla ventitreesima mossa. Sono le 20. Stanco di ventitre mosse, il campione mondiale s'è addormentato, china sul campo di battaglia la bella testa intelligente, dove s'agitano lentissimamente cavalli e alfieri, Regine e Re.

Dorme. Non lo destate. Si rispetti la sacra stanchezza del genio. I *reporters*, in punta di piedi, scappano a telegrafare ai lontani giornali del mondo, la notizia: Capablanca dorme. Sui fili del telegrafo, lungo i cavi suboceanici, la notizia silenziosamente circola, e invade i continenti: Capablanca dorme... Nel salone del club, i camerieri, in silenzio, accomodano un cuscino dietro la schiena del campione. Gli astanti si scambiano a voce bassissima qualche impressione e qualche ipotesi: quale sarà la mossa del risveglio? che mutamenti apporterà alla partita? le darà, forse tutto un nuovo indirizzo? aprirà una nuova fase? affretterà la conclusione? chi sa! Nessuno può penetrare nel cervello del campione, di Capablanca, che ora, dolcemente, ritmicamente, soavemente, russa.

A un tratto un fremito percorre l'assemblea: Capablanca ha sussultato: il risveglio è vicino. Ecco, infatti, che il campione apre gli occhi, sorride un po' confuso d'essersi fatto vincere dal sonno, accenna a stiracchiarsi e fissa di nuovo la scacchiera. Tutti i pezzi sono al posto dove li aveva lasciati, col loro atteggiamento enigmatico e misterioso. Ma il sonno gli ha portato consiglio. Allunga una mano, prende delicatamente la Regina per la testa e fa una mossa che nessuno aveva preveduto.

Una sola.

Ma quale mossa!

La partita è finita. Scacco al Re. Dagli astanti si leva fragoroso, entusiastico, lungo, l'applauso. I *reporters* corrono a telegrafare ai lontani giornali del mondo.

Il piè veloce.

Un vivo successo di Lucio d'Ambra in Portogallo

LISBONA, 23.

Al teatro « Nacional » di Lisbona è stata rappresentata « La sentinella morta », dramma in tre atti di Lucio d'Ambra, nella traduzione portoghese di Guedes Vaz e di Mario Duarte. Il dramma, che Gastone Monaldi reciterà tra poco all'« Eden » di Milano, ha ottenuto vivo successo. La Compagnia portoghese, della quale fanno parte Maria Matos e Mendonca de Carvalho, inizierà un giro nei principali teatri del Portogallo con il lavoro del commediografo italiano.

L'opera dell'"Italica,, in Egitto

FIRENZE, 24. — Ieri in Palazzo Vecchio nella sala dei 200 il presidente dell'Istituto *Italica* ha fatto ai soci ivi convenuti la illustrazione dei vasti programmi delle opere che l'Istituto stesso si appresta a compiere in Egitto. Il presidente conte Guido Visconti di Modrone è stato applauditissimo.

Per l'Università popolare fiorentina

FIRENZE, 24. — Nel pomeriggio di ieri al *R. Politeama Fiorentino* ha avuto luogo un riuscitissimo trattenimento [illegible] il cui ricavato è stato destinato interamente a beneficio dell'Università Popolare fascista fiorentina.

Libri ricevuti

Prof. LUIGI DEVOTO: *Climi, acque e soggiorni d'Italia* — Milano, Antonio Cordani S. A.

GAETANO MESSINA: *La madre* · Edizioni Biancardi, Milano.

Le colonie italiane · Editore Licinio Cappelli, Bologna.

MARINO MARIN: *Rassegnazione* · Ed. Nicola Zanichelli, Bologna.

Giuseppe Albini Rettore Magnifico dell'Ateneo bolognese

BOLOGNA, 23. — (l. a.) - Giuseppe Albini, professore ordinario di lingua e letteratura latina all'Ateneo bolognese dal 1902, successore nella cattedra del Gandino, vice podestà di Bologna, è stato nominato dal ministro Fedele rettore della nostra Università degli Studi. Egli assumerà l'alto ufficio il 31 ottobre allo scadere del biennio di rettorato, degnamente tenuto da Pasquale Sfameni, maestro insigne di ginecologia.

La chiarissima fama di Giuseppe Albini, filologo e poeta, dispensa dal tessere l'elogio dell'eletto e dal farsi eco del generale compiacimento per la felicissima scelta fatta dal Ministro che presiede alle sorti della Scuola italiana.

Bolognese di adozione, l'Albini è nato a Saludecio il 23 gennaio del 1863. Fu scolaro a Bologna, dei Barnabiti prima, e poi della Università dove si laureò nel 1884 in Giurisprudenza e l'anno dopo in belle lettere. Il giovane Maestro ebbe fino dai primi anni dell'insegnamento vastissimo campo per imporsi all'attenzione degli studiosi e degli accademici d'Italia e dell'estero e fu a titolo meritatissimo d'onore chiamato a far parte dei più illustri consessi. E' accademico effettivo della R. Accademia delle Scienze dell'Istituto della nostra città, membro effettivo della Deputazione di Storia Patria per le Provincie di Romagna, socio corrispondente della R. Accademia di Scienze e Lettere di Padova, dell'Accademia Virgiliana di Mantova, dell'Accademia Properziana del Subasio in Assisi, accademico onorario della nostra Accademia di Belle Arti e della Filarmonica bolognese. Prezioso tributo egli ha dato nella scuola e con le sue pubblicazioni allo studio delle lingue della letteratura italiana, latina ed ellenica. La sua fama di letterato e di poeta si accresce per le benemerenze che egli ha saputo acquistarsi come patriota. Giuseppe Albini che fu più volte investito di alti incarichi nei pubblici uffici faceva parte di quella Minoranza che fu selvaggiamente aggredita a palazzo d'Accursio il 21 novembre del 1920 a fianco di Giulio Giordani. La riscossa nazionale suscitata dalla strage nefanda lo ebbe fautore autorevole e ardente; la causa del Fascismo lo ebbe gregario tra i primi e animatore entusiasta.

Pasquale Sfameni lascia col rettorato il ricordo di una geniale, indefessa attività spiegata a vantaggio del nostro Ateneo e lega il suo nome alla più rapida attuazione dell'ardita riforma dell'Istruzione superiore voluta dal Governo fascista. I giovani che hanno compiuto o avviato gli studi sotto il suo rettorato non potranno dimenticare i benefici da lui concessi nell'ambito della disciplina e della necessaria economia.

Gabriele d'Annunzio e gli arabi

TUNISI, 24.

(F. B.). — *Un lungo articolo del giornale arabo* En Nahda *dal titolo « Con quale intenzione l'Italia vuole occupare l'Oriente », riferisce la così detta traduzione di una poesia dannunziana che inciterebbe gl'italiani a intraprendere una nuova crociata contro l'Oriente islamico in genere e contro i turchi in ispecie! Ciò per restaurare, secondo la premessa di En Nahda, l'antico impero di Roma bizantina e della fede di Cristo!*

Detta traduzione araba della poesia italiana sarebbe stata pubblicata in America dal giornale El-Achbar il quale l'avrebbe desunta a sua volta dal confratello nord-americano El-Bajan. Si nota subito un giro assai vizioso e, se fosse possibile spingere una seria indagine, quest'ultimo giornale declinerebbe anch'esso la paternità della strabiliante pubblicazione.

Spinti da giusta curiosità, abbiamo voluto risfogliare qualche opera del D'Annunzio che potesse avvicinarsi, anche stiracchiata dalle manipolazioni dei traduttori (spesso traditori), all'argomento: ma non abbiamo trovato niente che potesse prestarsi a quella intenzione.

Nel quarto libro delle Laudi, contenente fra le altre canzoni quella del Sangue — d'Oltremare — e dei Dardanelli, si riscontra qualche accenno alle gesta gloriose dei condottieri e dei capitani delle nostre grandi repubbliche marinare all'epoca delle grandi crociate contro il turco e il saraceno. Ma non v'è nulla in quel libro, nè in altri del d'Annunzio che contenga i versi fanatici di cui En-Nahda ha voluto pubblicare la traduzione.

Peraltro è più che grottesco dover leggere — in un giornale che ha la pretesa di aver raggiunto un certo grado di evoluzione — che d'Annunzio si riduce a scrivere versi squilibrati come quelli pervenuti a En-Nahda in veste araba.

Le dimostrazioni antisemite a Budapest contro lo scrittore Szomory

BUDAPEST, 23.

Ieri hanno avuto luogo nuove dimostrazioni contro lo scrittore Szomory, però la polizia ha impedito l'avvicinarsi dei dimostranti al Teatro nazionale. Alcuni giovani, che erano riusciti ad entrare nel teatro, hanno cercato di disturbare la rappresentazione del dramma *Maria Teresa* con colpi di tosse e rumorosi applausi; la polizia, identificati i disturbatori, li ha subito allontanati. Essendo stati gettati dei croccanti dal loggione in platea la polizia ha proceduto allo sgombero del loggione. Sono stati operati vari arresti. In prossimità del teatro vi è stato un tafferuglio tra dimostranti e polizia. Un dimostrante è rimasto ferito.

La ristampa del "Confortatorio,, documentazione storica del martirio di Belfiore

MANTOVA, 22. — L'Associazione Volontari di Guerra locale, come è noto, ha preso l'iniziativa della ristampa del « Confortatorio », la insigne e storica documentazione del martirio di Belfiore, raccolta e scritta da Mons. Martini. L'iniziativa ha scopo benefico perchè il ricavato della pubblicazione sarà devoluto a favore dell'Istituto delle piccole derelitte, fondato appunto da Monsignor Martini medesimo. Si annunzia ora che l'edizione sarà personalmente curata da Alessandro Luzio, che ne scriverà la prefazione.

CRONACA DI ROMA

La scuola dei giardinieri
al semenzaio di San Sisto

Fra le varie manifestazioni con le quali il Governatorato celebrerà l'annuale della Marcia su Roma, è compresa l'inaugurazione della Scuola pratica per allievi giardinieri presso il Semenzaio Governatoriale di S. Sisto. Tale iniziativa, già attuata in altre città d'Italia, risale ad un paio di anni fa. Ma, per ragioni di varia indole, non ha potuto avere sino ad ora la desiderata attuazione.

Mentre peraltro esistono in Italia ed anche a Roma, numerose scuole di agraria, che preparano buoni orticoltori, frutticoltori, viticoltori, capi agricoltori gerenti di Cooperative agricole era rimasta trascurata una delle più importanti e attraenti branche della scienza agraria, quella cioè della floricultura.

In tal modo è venuto a mancare un personale veramente specializzato, capace di curare la manutenzione di parchi, ville e giardini con criteri veramente scientifici e razionali.

Tale mancanza era più d'ogni altro risentita nella nostra città, ove le antiche Ville gentilizie e i moderni Parchi e giardini rappresentano una parte così cospicua ed importante del patrimonio artistico. Tali considerazioni determinarono, infatti, l'Amministrazione cittadina ad aprire un corso razionale di floricultura e giardinaggio.

Un esperimento è stato recentemente fatto, in verità, nella Colonia Scuola «Orti di Pace» con la creazione di uno speciale reparto di floricultura e giardinaggio.

Oggi però che il Semenzaio di S. Sisto ha raggiunto, mercè le valide cure del Direttore dei Giardini, comm. Galimberti, una completa organizzazione di mezzi, era ben naturale che la iniziativa entrasse nella fase di piena attuazione con la creazione della Scuola a cui sopra accennavamo. In questa scuola possono essere ammessi i figli dei giardinieri, di età non inferiore ai 14 nè superiore ai 18 anni, gli alunni delle scuole elementari che, al compimento della sesta classe e di età non inferiore ai 14 anni, abbiano dimostrato, a seguito di apposito esperimento, di possedere particolari attitudini per l'arte del giardinaggio.

In via eccezionale, saranno pure ammessi gli operai del Governatorato attualmente in servizio che, in seguito ad opportuno esame scritto ed orale di cultura generale, dimostreranno di essere idonei.

Il programma d'insegnamento si esaurisce in tre anni e alla scadenza del triennio gli alunni che nella classifica finale avranno meritato il *buono* e il *lodevole*, saranno ammessi agli esami teorico-pratici di abilitazione per il conseguimento del *Diploma di Capo Giardiniere*.

Dopo i primi due anni di frequenza, gli alunni che avranno conseguito la qualifica di buono e lodevole, potranno in seguito ad esame di abilitazione essere licenziati con il *Diploma di Giardiniere*. Gli allievi migliori avranno la possibilità, al termine dei corsi suddetti, di essere assunti in servizio presso il Governatorato, a mano a mano che si renderanno vacanti posti nell'organico dei giardinieri.

Il termine utile per presentare le domande di iscrizione alla scuola è stabilito per il giorno 25 corrente; le domande stesse dovranno indirizzarsi al Direttore dei Giardini corredate di documenti.

La Direzione tecnica della scuola è affidata al predetto Direttore dei Giardini e Passeggiate pubbliche, comm. Galimberti, che sarà coadiuvato nell'insegnamento: dal cav. uff. Onorato Traverso, Capo tecnico dell'Orto Botanico della R. Università degli studi di Roma, dal signor Augusto Ludo, Vice-giardiniere orticultore specializzato, dal signor Silvio Riccioni, con mansioni di segretario, di assistenza ai lavori e di supplenza alle lezioni.

La benedizione del Gagliardetto
dei dottori commercialisti

Ieri alle ore 16.30 nella basilica di S. Maria degli Angeli ha avuto luogo la solenne benedizione ed inaugurazione del gagliardetto del Sindacato Dottori in scienze economiche e commerciali e Dottori in scienze sociali.

Ha celebrato S. E. monsignor Camillo Panizzardi, Vescovo Castrense, assistito da monsignor Giovanelli parroco di S. Maria degli Angeli.

Mons. Panizzardi ha rivolto alle autorità elevate parole, collegando in sintesi opportune ed ispirate lo studio moderno delle scienze economiche e giuridiche all'omaggio doveroso alla Divinità.

Alfiere del gagliardetto era la medaglia d'oro dott. Giulietti, console della M. V. S. N., madrina la gentile signora del dott. comm. Morini.

Il dott. Morini, segretario nazionale, ha offerto a S. E. il Vescovo Castrense la tessera «onoris causa» del Sindacato dottori commercialisti. Ha ringraziato anche a nome dell'avv. Di Giacomo, Sua Eccellenza e le autorità politiche e sindacali, elogiando il dott. Megrini segretario del Sindacato di Roma ed i colleghi del Direttorio per l'attività da loro esplicata per la maggiore affermazione della professione del commercialista.

La Mostra del Grano
visitata da 675 mila persone

Nella seconda settimana la Mostra Nazionale del Grano è stata visitata da 395 mila persone che, aggiunte a quelle della prima settimana, dànno finora un totale di 675 mila visitatori. Da segnalare la particolare affluenza delle scuole, sia civili che religiose, che in numero di 160 hanno finora visitato la Mostra.

La Mostra sarà chiusa domenica 30 ottobre.

250 contadini Grossetani

Ieri mattina circa duecentocinquanta contadini della provincia di Grosseto, accompagnati dall'on. Pierazzi, segretario federale, e dai tecnici agricoli della provincia, hanno visitato la I Mostra granaria nazionale. I rurali grossetani sono stati ricevuti dai membri del Comitato ordinatore della Mostra con a capo l'on. Acerbo, che li hanno accompagnati nella visita alle varie sale. Quindi i forti maremmani, inquadrati, sotto la direzione dell'on. Pierazzi, si sono recati a deporre una corona di fiori al Milite Ignoto.

Concorso Nazionale Fotografico
per la illustrazione del paesaggio e dei costumi

Alle ore 11 nelle Sale Comatesche di Castel S. Angelo è stata ieri inaugurata l'Esposizione del Concorso Nazionale fotografico del Paesaggio e dei Costumi.

Il Ministro dell'Istruzione ed il Sottosegretario non potendo intervenire perchè assenti da Roma hanno inviato telegraficamente la cordiale adesione del Ministero all'interessante manifestazione artistica. E' intervenuto il Prefetto comm. Garzaroli, il generale Borgatti, il comm. Rufini, direttore della Cineteca del Governatorato, il direttore generale dell'*Enit* comm. Mariotti, il vice presidente degli Enti Autarchici comm. Canestrelli in rappresentanza della Federazione dell'Urbe, essendo il comm. Guglielmotti impegnato altrove, il professor Ruata, il barone Federici, il comm. Bonaventura, il comm. Ascarelli, il commendatore Montani, comm. Tadolini e molte altre personalità cittadine insieme ad un largo stuolo di signore e signorine.

Faceva gli onori di casa il conte Gallenga assistito dai componenti il Comitato.

Scuola per il corpo di ballo
del Teatro Reale dell'Opera

Allo scopo di costituire un Corpo di ballo che sia in tutto degno del livello artistico cui si informeranno gli spettacoli della prossima stagione lirica al Teatro Reale dell'Opera (già Costanzi), la Stin ha istituito, d'intesa coi Sindacati fascisti del teatro, una scuola per giovani di ambo i sessi.

Il problema del latte puro
Al Governatorato provvedere prima del 30 ottobre

Dall'ing. Oscar Sinigaglia riceviamo:

«Il suo giornale, nel suo numero del 22 corr. mi chiama personalmente in causa a proposito della Società Italiana del Latte Genuino, e poichè ad essa si muovono appunti ed accuse, credo utile che Ella ed i suoi lettori sappiano esattamente come stanno le cose.

Premetto che 20 o 25 anni fa il dott. Perelli tentò di fornire alla cittadinanza del latte pastorizzato o sterilizzato e del latte umanizzato per bambini: dopo molti anni di lotte e di stenti, la sua azienda ha dovuto chiudere, a causa delle ingentissime perdite sopportate.

Nel 1890 — salvo errore — un gruppo di medici, con a capo il dott. Forrone, creava in via Emanuele Filiberto 27 un impianto molto moderno ed abbastanza perfetto, sotto il nome di «Silo», nel quale con lavorazioni, purtroppo molto costose, si faceva del latte sterilizzato, omogeneizzato e preparato in modo speciale pei bambini. Grandi illusioni in principio, poi di nuovo stenti, perdite e guai di ogni genere, finchè l'azienda stava — nel 1924 — per chiudersi.

La Società Produttori Latte, di cui facevo e faccio parte, e che è composta — eccetto me — dei migliori bonificatori dell'Agro Romano, fu spinta da alcuni di noi a rilevare l'azienda, per non togliere alla cittadinanza romana, e specialmente ai bambini ed ai malati una fonte di latte veramente sano, intero, genuino e perfetto: La Società però non credette di affrontare il rischio di un'impresa che si era sempre dimostrata passiva.

Fu allora che io, insieme con mio cognato, prof. Valerio Artom di Sant'Agnese, rilevai l'azienda, sembrandomi impossibile che non la si potesse far vivere, sia pure senza alcun utile, quando di essa non si volesse fare oggetto di speculazione industriale, ma la si volesse condurre con concetti puramente umanitari.

Abbiamo migliorato ed aumentato gli impianti, per assicurare in ogni miglior modo la bontà del latte, ed abbiamo cercato di allargare fra la cittadinanza il consumo di esso; abbiamo avuto ogni appoggio ed ogni aiuto morale da moltissimi medici, specialmente da quasi tutti i pediatri: abbiamo cercato di diffondere i prodotti con reclame, creando depositi in vari punti della città, facendoli conoscere negli alberghi e nei caffè: ci siamo sobbarcati al gravissimo e costosissimo servizio a domicilio in ogni punto della città: abbiamo fatto tutti i tentativi possibili, ma con esito negativo.

Abbiamo avuto delle grandi soddisfazioni morali: moltissimi bambini sono stati allattati col nostro latte e sono tutti cresciuti perfettamente: in qualche caso il nostro latte ha addirittura salvato dei malati che non sopportavano altro alimento all'infuori del nostro latte omogeneizzato.

Ma il risultato finanziario è stato disastroso: in circa tre anni abbiamo perso oltre centomila lire — molte per una così piccola intrapresa — e siccome non potevamo seguitare in questo modo, non essendovi ormai, dopo tanti tentativi, alcuna speranza per l'avvenire, nel maggio scorso abbiamo dovuto decidere di cessare l'esercizio.

Prima di chiudere, abbiamo voluto esporre la situazione all'Ufficio di Annona, che da tempo pensava di creare impianti del genere, ed abbiamo offerto di cedere il nostro Stabilimento, senza porre nessuna condizione, purchè la cittadinanza non fosse privata dei suoi prodotti. I Dirigenti dell'Ufficio sono stati larghissimi di ottime parole, hanno insistito perchè continuassimo l'esercizio, e da ultimo per alleviare le nostre ingenti perdite, ci hanno offerto di acquistare da noi per gli ospedali di bambini, brefotrofi, etc. ben 25 (dico venticinque) litri al giorno del nostro latte.

Abbiamo rifiutato, ringraziando: abbiamo preso tutte le disposizioni per il licenziamento del personale... e poi, all'ultimo momento non abbiamo avuto il coraggio di chiudere ed abbiamo rimandato la chiusura alla fine di settembre, sembrando che per quest'epoca tutto il problema del latte — stando a quanto dicevano i dirigenti dell'Annona — sarebbe stato risolto e sistemato.

Ci siamo così accollata una nuova ingente perdita pel periodo estivo, nel quale il consumo del latte a Roma diventa minimo.

In settembre abbiamo conferito con l'Ufficio di Annona, confermando la chiusura, ma esso ci ha ripetuto di non potersi interessare della cosa; abbiamo insistito col Consorzio dei Produttori dell'Agro Romano, recentemente costituito per merito della Federazione Fascista e dei Sindacati, perchè trovasse modo di assumere l'esercizio del piccolo stabilimento, disposti per parte nostra anche a gravi ulteriori sacrifici. Ma il Consorzio, appena ora costituito ed ancora incerto sulla sorte che gli riserba l'Ufficio di Annona, ha dovuto disinteressarsene.

In conseguenza, certi di aver fatto ogni possibile tentativo e di avere compiuto fino all'ultimo tutto il nostro dovere di fronte alla cittadinanza ignara o indolente, abbiamo dovuto decidere la chiusura dello Stabilimento per la fine di ottobre corrente.

Col 31 di ottobre cesseranno così sia il regime di monopolio sia i lauti guadagni lamentati dal suo lettore.

Dopo l'esposizione di questi fatti, Ella comprenderà ed apprezzerà come io mi astenga da qualsiasi commento e da qualsiasi polemica.

Oscar Sinigaglia».

«La Tribuna» non ha parlato di «lauti guadagni» nè ha messo in dubbio che il latte non fosse genuino; anzi ha riconosciuto che, a Roma, se si vuole latte puro, occorre rivolgersi alla Società di via Emanuele Filiberto —

Il «lettore» — persona nota — ha affermato fatti con firma e indirizzo.

«La Tribuna» nella sua nota, ha in sostanza lamentato che questo monopolio di purezza sicura del latte fosse rimasto, nella Capitale, in mano ad una sola Ditta; e di ciò si è servita per spronare il Governatorato a decidersi sulla ormai abbastanza discussa azione da svolgere dallo Stabilimento del latte.

La lettera dell'ing. Oscar Sinigaglia, che è una personalità industriale superiore, scivolando — e apprezziamo molto ciò — sulle piccole cose, rivela un retroscena che mentre lo onora, ci da però perfettamente ragione.

Non è certo alla sua persona — che ha attività multiple e ben superiori a quella della «Soc. latte genuino», che possono risalire i difetti di piccolo dettaglio della vendita al minuto, che pure, nel pubblico ignaro, anzi nel povero consumatore, hanno, in questo come in altro, ripercussioni morali notevoli.

Ma riportando la questione alla sua origine, l'ing. Sinigaglia dà un grido d'allarme: egli chiuderà lo spaccio della Società col 30 Ottobre.

Al Governatorato provvedere perchè un pò di latte «genuino» arrivi, con sicura garanzia ai bimbi e ai malati.

Centomila lire offerte all'Opera
per la protezione della maternità ed infanzia

L'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia comunica:

«Nel quarto anniversario della morte di un loro figlio, i genitori di esso, che vogliono conservare il più rigoroso anonimo, hanno offerto all'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, L. 100.000 (centomila) di capitale nominale di consolidato 5 per cento».

Fascismo romano: Il Gruppo Regola-Sant'Eustachio

Il fiduciario cav. uff. Giammarioli.

Il salone della biblioteca «Armando Casalini».

Il Gruppo Regola-Sant'Eustachio è intitolato a Giovanni Berta, il giovanetto fascista caduto quando più infuriava la follia dei rossi.

Come egli morì tutti ricordano e tutti ne fremono ancora al ricordo.

1000 iscritti

Al Gruppo sono iscritti circa mille fascisti la cui condotta politica è stata accuratamente esaminata prima che fosse loro rinnovata la tessera per il 1927.

Fiduciario del Gruppo è il camerata cav. uff. Michele Giammarioli che ha per suoi collaboratori i camerati Domenico Guerriero, il comm. Vincenzo Serafini, il cav. Pietro Compagnucci, il dott. Filippo Genovese.

Disimpegnano le funzioni della segreteria i camerati David Limentani ed Eugenio Ierussi.

Esiste anche una Commissione di disciplina e di sorveglianza di cui fanno parte i camerati Italo Gippoliti ed Angelo Disegni.

La Sede

Il Gruppo ha sede in vastissimi locali di via dei Giubbonari 41 dove in altri tempi risiedeva il ricreatorio Savoia, una istituzione che sotto una etichetta di italianità raccoglieva elementi di dubbia fede e che si abbandonavano a forme di propaganda antinazionale.

I locali sono irriconoscibili per le trasformazioni subite in questi ultimi tempi.

Un vasto salone è adibito per luogo di riunione e di convegno, una sala raccoglie riviste e giornali a disposizione delle camicie nere del gruppo che ivi possono riunirsi in fraterno cameratismo.

In un'altra sala ha sede la scuola di scherma, in un salone è stato costruito un palcoscenico per le rappresentazioni della filodrammatica, in un terzo salone si sta preparando la scuola della *boxe*.

Ed ancora locali per la doccia, per il Ricreatorio Umberto I, per l'Avanguardia.

Al piano superiore sono gli uffici del Gruppo.

Bisogna vedere questi locali per rendersi conto di quanto hanno saputo fare il camerata Giammarioli ed i suoi collaboratori: ogni ambiente è stato intonato allo scopo per il quale deve servire, ogni locale è perfetto nelle sue parti e nel suo arredamento.

Biblioteca e filodrammatica

Il Gruppo possiede una delle più antiche biblioteche circolanti che detta un tempo *Frankliniana* è intitolata ora ad Armando Casalini.

La biblioteca, della quale è bibliotecario il camerata Armando Minetti coadiuvato nella diuturna fatica da Luigi Salvatori, offre ai fascisti il mezzo di arricchire e sviluppare maggiormente le proprie cognizioni intellettuali. La biblioteca è ricca di più di 5000 volumi di opere letterarie, artistiche dei più grandi autori, si è recentemente arricchita delle migliori opere fasciste.

Con elementi del Gruppo è stata formata l'*Accademia d'Arte* «Armando Casalini» nella quale si tengono settimanalmente rappresentazioni scelte tra le migliori commedie e lavori patriottici e frequentemente conferenze su temi politici, patriottici, culturali e morali e d'igiene moderna.

L'Accademia ha a sua disposizione un teatrino elegante e signorile.

Di questa istituzione si occupa in particolar modo il camerata Compagnucci.

Le opere di assistenza

Esistono e funzionano egregiamente una Commissione per il miglioramento del quartiere e per lo studio dei problemi interessanti la zona.

Degno di nota è poi l'Ufficio di Consulenza legale che agisce nella Sede del Gruppo e presso il quale gli inscritti al Gruppo trovano il disinteressato e illuminato appoggio morale e legale per qualsiasi controversia. Prestano la loro opera per questo gli avv. Ferdinando Corsi e Mario Minetti.

Il Dopolavoro

La Sottosezione del Commissariato del Dopolavoro riunisce tutti gli aderenti appartenenti al Rione offrendo ad essi tutte le facilitazioni e l'assistenza morale a cui tale opera è destinata ed organizza inoltre gite, gare sportive, conferenze ecc. per i propri iscritti.

Il Dopolavoro è affidato al fiduciario del Gruppo ed ai camerati Giuseppe Nuvoli, Giuseppe Castellucci ed Angelo Cortesi.

L'Avanguardia

L'avanguardia alla quale sono iscritti circa 400 giovani è agli ordini del camerata Giulio Lupi.

Nella sede è anche il Comando della 1.a coorte della 26.a legione ed attualmente anche quello della legione che è agli ordini del centurione Marino Reatto.

A fianco dell'avanguardia è il ricreatorio Umberto I dove si preparano le menti e i cuori di circa 250 bambini ad un'elevazione morale e politica degna della più grande Italia di domani.

Questa in succinto l'attività del Gruppo. Attività che non si arresta poichè il camerata Giammarioli per un vasto programma da svolgere.

Ma di questo parleremo in altra occasione.

Il successo clamoroso di una festa mondana alla Rinascente
La rassegna della moda

Fra i problemi che si presentano per raggiungere l'equilibrio fra i prezzi all'ingrosso e i prezzi al minuto vi è quello che riguarda tutti i generi dell'abbigliamento in generale. La battaglia è stata ingaggiata da tutte le autorità per la riduzione del costo della vita e una energica azione è stata anche intrapresa a Roma dalla Federazione Fascista.

La moda che rappresenta per il mondo femminile una Dea volubile e affascinante ed una delle maggiori preoccupazioni è sempre legata a quella resistenza ai ribassi che oggi si desidera e si vuole assolutamente ottenere nell'interesse di tutti.

Oggigiorno una donna che sappia fare le proprie spese saggiamente e con un raziocinio lodevole può adeguare le spese alle proprie risorse finanziarie anche se esse sono modeste spendendo bene il proprio denaro ed essendo nello stesso tempo economica ed elegante.

Il comm. Giuseppe Natale, che recentemente è stato preposto alla direzione della Rinascente di Roma, ha avuto la simpatica e lodevole iniziativa di lanciare nella nostra città una *Rassegna della Moda* non per fare sfoggio di *toilette* enormemente costose e alla portata soltanto delle borse privilegiate, ma di mettere invece in evidenza agli occhi dei visitatori e delle visitatrici tutto il più vasto e complesso assortimento che la Casa «La Rinascente» può offrire negli articoli di confezioni, raggiungendo però lo scopo di offrire due cose che sembrano incompatibili, ma che invece si possono facilmente conciliare, ossia la modernità, l'eleganza, il buon gusto, accessibili però anche alle borse più modeste seguendo così l'indirizzo che deve darsi oggi al commercio italiano che oggi deve intonarsi all'andamento del valore riacquistato dalla nostra lira.

Il compito non era davvero facile, poichè tale impresa in materia di moda suol trovare sempre difficoltà di carattere vario e talora apparentemente insuperabile; ma la fattiva opera della direzione della «Rinascente» è valsa a superare egregiamente l'ardua prova, come ha ieri potuto constatare la folla elegantissima di signore del gran mondo romano, intervenute all'inaugurazione di questa «Rassegna», che ha costituito innegabilmente uno degli avvenimenti più notevoli della vita cittadina nella sua ripresa della stagione autunnale.

Ieri nelle belle sale del grandioso palazzo di piazza Colonna ove sono i negozi della sede principale della Rinascente, la *Rassegna della Moda* è stata solennemente inaugurata alla presenza del mondo più aristocratico, elegante e mondano. Vi erano molte gentili signore dell'aristocrazia e della borghesia, molte della colonia straniera, oltre a vari funzionari del Governatorato.

Le signore e signorine intervenute hanno così potuto convincersi come, anche in fatto di abbigliamento e di toletta, sia possibile spendere il proprio denaro con intelligenza e buon gusto; e di questo risultato, che rientra nelle finalità della battaglia per la riduzione del costo della vita, dobbiamo essere soprattutto grati alla direzione della «Rinascente» che sa esserci esempio al commercio romano. Però formuliamo alla Casa i nostri più fervidi auguri per lo sviluppo sempre maggiore dell'impresa, che troverà il massimo consenso, ne siamo certi, in tutto il mondo femminile della Capitale.

Vecchio mulo zoppo e vagabondo

Anche ieri è scomparso un mulo, un vecchio mulo, alto 1.46, di anni 30, zoppo del piede anteriore destro, di proprietà del signor Amlo Servilio, di Antonio, del fu Pasqale, nato a Pigoli (Aquila) nel 1889, abitante in via Appia Nuova.

Messo k. o. dalla moglie

Ring: una stanza dell'appartamento del muratore Lazzaro Tulli, di Alessandro, di anni 27, da Alatri, abitante in via della Farnesina, 18.

Avversari: il mitore sunnominato e la di lui moglie Concetta Onofri.

Motivi della lite, meglio del combattimento: futili.

Primo «round».

Suonato il gong il muratore attacca decisamente; ma la moglie, lungi dall'accontentarsi di cessare, contrattacca toccando più volte il marito, il quale risponde con un formidabile sinistro che la moglie riesce a bloccare.

Netta superiorità della Onofri.

Secondo «round».

Il Tulli va all'attacco, sferrando destri, sinistri, dirè e doppietti che la moglie blocca o para o schiva.

Il Tulli colpisce con una forte sventola la moglie; ma questa lo punisce duramente tirandogli una scarpa in testa, colpo, invero discutibile, che noi diremmo, anzi, scorretto, basso e tale, a nostro vedere, darsi sì che la signora Concetta venga squalificata.

Intanto lo sfortunato muratore si trova in osservazione all'Ospedale di San Giacomo.

L'inaugurazione della nuova sede
del Gruppo Fascista Macao

Come era stato annunziato, la sera di sabato 22, ha avuto luogo la inaugurazione della rinnovata sede del Gruppo Rionale Macao intitolata al Martire fascista Aldo Setta.

Accolto dal saluto «a noi» e dall'inno «Giovinezza» giunse il Segretario Federale comm. Umberto Guglielmotti, accompagnato dal comm. Parolari segretario amministrativo della Federazione e dai membri del Direttorio Federale e del Fascio romano, comm. Ceccarelli, avv. Radogna, conte Carosi Martinozzi, prof. Del Vecchio, rettore dell'Università, comm. De Martino, on. Pellizzari, avvocato Leva.

Prese la parola il fiduciario del Gruppo cav. Vincenzo Nicoletti per ringraziare il Direttorio Federale e gli intervenuti, e per una breve relazione circa l'opera che il Gruppo ha svolta e quella che si propone di svolgere, specialmente nel campo morale ed assistenziale ed in quello del Dopolavoro, ora che la sede consente lo svolgersi di tutte le attività.

Parlò quindi il Segretario Federale comm. Guglielmotti, che dopo una breve esposizione degli attuali doveri dei fascisti si è soffermato sull'opera svolta dal Regime fino ad oggi riferendosi poi al momento attuale ed all'opera della Federazione dell'Urbe in rapporto ai problemi urgenti come quelli del caro-vita. Invitò i presenti a stringere sempre più i vincoli del cameratismo che devono essere un dovere per tutti i fascisti di fede, e chiuse il suo dire inneggiando al Re e al Duce tra gli applausi più entusiastici.

Quindi il Segretario Federale fece il giro delle varie sale compiacendosi vivamente del gusto e dell'ordine a cui esse sono state intonate.

In ultimo venne offerto ai dirigenti un rinfresco elegantemente approntato con semplicità fascista.

Gli onori di casa furono fatti inappuntabilmente dal gruppo dei giovani e valorosi collaboratori del fiduciario: signori Roberto, Dominici, D'Amico, Vindigni, Beraldi, Mura, Galassi, Acerbi, Congiu, Ravasi e dalla sig.na Lia Nicoletti dirigente della sezione delle Piccole Italiane.

Nozze Lo Bianco-Manganella

Sabato, è stato celebrato il matrimonio civile della signorina Maria Luisa Manganella, figlia di Lucio d'Ambra con il signor Manlio Lo Bianco. Fungeva da ufficiale di Stato Civile S. E. l'on. Bottai Sottosegretario alle Corporazioni che offrì alla sposa la tradizionale penna d'oro e un magnifico *bouquet* di fiori.

Dopo il rito civile Lucio d'Ambra e signora offrivano un ricevimento, nel loro nuovo appartamento di via Federico Cesi.

Stamane, alle 11 nella chiesa del Sacro Cuore ai Prati, alla presenza di numerosi invitati è stato celebrato il rito religioso.

Nelle due cerimonie sono stati testimoni: Dario Niccodemi, Fausto Maria Martini, il marchese di Bugnano e don Giuseppe Giovanelli. Per lo sposo: S. E. Bottai, S. E. Francesco Lo Bianco, onorevole Ferruccio Lantini e comandante Bonaldi.

Agli sposi che sono partiti in viaggio di nozze, Vivissimi auguri.

Una simpatica inaugurazione

Chi non conosce a Roma la Ditta Colla? Fondata nel 1887 con negozio al Corso Vittorio Emanuele N. 70, che il piccone demolitore fra poco reciderà per la maggiore grandezza di Roma, la sede Madre si è fusa con la filiale di Via Nazionale N. 68. E iersera, domenica, si è appunto festeggiato il lieto avvenimento in questa vecchia ma pur nuova sede di Via Nazionale che unisce figlia e madre in un rinnovellato ambiente degno della gentile fusione. Una folla di amici e di ammiratori si è riversata nella nuova sede che il gusto sobrio ed intelligente dell'architetto Amerigo Bandiera attenendosi alla severa linea del palazzo ha saputo coordinare sapientemente sia nello stile, sia nell'addobbo. D'ammirarsi il robusto cancello che si apre sulla facciata, e che per una galleria nella quale fanno bella mostra grandi vetriate si accede nella sala di vendita nelle cui pareti in altre grandi vetrine sono racchiuse pellicce di ogni genere, articoli di pelletteria, ombrelli e bastoni per tutti i gusti.

Infine una sede degna del suo antico nome corrispondente del tutto alle esigenze della moda odierna.

Gli onori di casa furono fatti con squisita amabilità dal cav. uff. Pietro Colla coadiuvato dai suoi figli e dal cav uff. Ugo Rossi.

Fra gli intervenuti notati l'on. Vico Pellizzari, il comm. Viola Pres. Fed. Commercianti, il comm. De Persis Vona, il gr. uff. Frandi, il prof. Orrei, il prof. cav. Mazzilani, avv. Domenico d'Amico, il comm. Lapiccirella, l'avv. Zandonada, il cav. Tosso, il cav. Ceresa, l'avv. Raul Guidi, l'avv. Montesperelli Zanfagna, l'ing. Tata, il dott. Trombetta, il dott. Silvio d'Amico e molte signore ancora. Eccellente il buffet servito ottimamente.

Non va dimenticata una lode, oltre all'esimio progettista architetto Bandiera, al Voltattorni ed all'Ammirabile che eseguirono i lavori di ebanisteria ed al Catalani per l'impianto elettrico veramente di buon gusto.

Non rimane ora che auspicare alla egregia Ditta Colla la continuità nel suo luminoso cammino.

La prima copia della "Guida Monaci,,
presentata al Duce

Il gr. uff. Evaristo Armani, a nome del Consiglio di amministrazione della Società Editrice, ha offerto a S. E. il Capo del Governo la prima copia della Guida Monaci 1927-28.

S. E. Mussolini ha gradito l'omaggio e si è compiaciuto dei miglioramenti e delle innovazioni apportate alla Guida, la quale è al suo 56.o anno di vita, ed ora comprende le quattro provincie di Roma, Frosinone, Rieti e Viterbo.

"Miserere,, al "charleston,,

Finalmente possiamo intonare il miserere al charleston, quell'epilettica danza americana che ha funestato per un paio d'anni non soltanto i palcoscenici dei varietà ma i dancings e perfino quelle oneste riunioni familiari dove in mancanza di jazz si balla al metallico suono d'un grammofono.

Come tutte le cose eccentricamente brutte il charleston è nato, cresciuto ed intristito in poco tempo. Tra qualche mese nessuno o quasi si ricorderà di lui ed i negri della Carolina saranno di nuovo gli assoluti cultori della loro danza nazionale.

La nuova vita spirituale italiana, il ritorno verso una maggiore austerità di costumi doveva necessariamente influenzare anche il ballo e liberarlo da ogni stupida aberrazione d'esotismo.

In inverno si ballerà dunque con maggior compostezza e con maggiore grazia. La danza torna ad essere manifestazione di buon gusto e di signorilità completamente latina.

Enrico Pichetti che, ad onor del vero è sempre stato alla testa di coloro che cercavano di opporsi alle deformazioni della danza ci ha mostrato ieri sera come si ballerà in questa rincominciata stagione di vita mondana.

Un fox assai più lento e compassato, un tango lento e privo di variazioni acrobatiche, un passo doppio grazioso e di certo effetto, uno slow fox nel quale sono stati inseriti dei passi di valzer.

Le danze hanno avuto successo come ha successo il nuovo ritmo delle orchestre; non più un'accozzaglia di rumori dominatori d'ogni armonia ma della vera musica nella quale il violoncello torna a far sentire la sua voce.

Ma sapete che cosa ha ucciso veramente il charleston? Il valzer. La danza che faceva andare in sollucchero la passata generazione e che collaudava la robustezza degli individui è risorta pian piano dall'oblio. S'è affacciata timidamente alla ribalta e quando ha veduto che tutti le facevano buon accoglienza ha conquistato in poche battute la piazza.

Per una volta tanto, vedete, la vecchia Europa ha battuto la giovanissima America.

La temperatura: 19

Oggi, a mezzogiorno, il termometro ha segnato 19, dopo avere oscillato nelle 24 ore fra 19 e 13.

Massime e minime, per le 24 ore, nelle seguenti città:

Moncalieri 19 e 5 — Milano 18 e 6 — Genova 22 e 14 — Venezia 19 e 12 — Firenze 21 e 11 — Ancona 18 e 14 — Lecce 22 e 14 — Foggia 19 e 13 — Napoli 13

Una vecchia signora investita
dal tram in via XX settembre

Stamane, poco dopo le ore 7, la signora Caterina Castelli vedova Furi, di anni 77, abitante in via Sicilia 207, nell'attraversare la via XX Settembre dopo avere acquistato com'era sua abitudine il latte per la colazione dei suoi nipotini da un rivenditore del Governatorato, rimaneva investita da una vettura tramviaria della linea 44 che proveniva da Via Goito.

La disgraziata signora riportava nello sciagurato incidente contusioni ed ecchimosi alla regione epatica con probabile frattura di costole.

Per cui, trasportata al Policlinico da alcuni operai presenti alla disgrazia, il sanitario di servizio dottor Pietro Rossi dopo la medicazione la faceva ricoverare in corsia riservandosi ogni giudizio sulla guarigione.

La squadra azzurra impone il pareggio ai boemi sull'inespugnabile campo di Praga

PRAGA, 24.

(n. 1.) — Ieri dinanzi ad una folla immensa, malgrado la giornata piovosa, ha avuto luogo sull'ampio terreno di giuoco dello Sparta F. C. la tanto attesa partita di calcio fra le rappresentative nazionali d'Italia e della Cecoslovacchia valevole per la Coppa Internazionale.

La squadra italiana superando le asperrime difficoltà del campo avverso, del pubblico nettamente ostile, e della più nera sfortuna che ben tre volte si è accanita contro di loro (l'infortunio di De Prà, un penalty con troppa facilità concesso agli avversari ed un altro giustissimo negato ai nostri) hanno saputo costringere i superbi campioni boemi al pareggio dominandoli assai spesso in campo come stanno a dimostrare i ben sette corners da questi subiti contro appena tre italiani.

Il primo tempo

Per una decina di minuti il giuoco è incerto e piuttosto slegato sia per le pessime condizioni del terreno a cui gli atleti ancora non hanno saputo adattarsi sia per il nervosismo generale. A questo non sanno sottrarsi che pochissimi: Kada fra i boemi, Bernardini e Calligaris fra i nostri. Questi meravigliosi atleti dotati di un sangue freddo eccezionale e di una spadroneggiante sicurezza dominano subito la situazione e da loro parte, per le rispettive squadre, la parola di comando che ristabilisce l'ordine nei ranghi.

Ed ecco che lentamente gli «azzurri» afferrano le redini della partita. Il loro giuoco comincia a svolgersi con maggiore chiarezza e fluidità e gli attaccanti, ottimamente riforniti dalla mediana, cominciano a intrecciare ammirate trame di giuoco, specie a sinistra ove Cevenini lega superbamente con Libonatti e Levratto. A destra Baloncieri invece, quasi a dare la spiegazione dei primi cattivi risultati ottenuti dalla sua squadra in campionato, appare poco affiatato con Libonatti e sciupa varie occasioni fornitegli da Munerati. La superiorità italiana ha presto il suo premio: al 25' Fulvio ingaggia un serrato duello col capitano boemo, (uno dei tanti in cui la folla stupefatta ha veduto il suo idolo, il più famoso centro-sostegno d'Europa, dominato e battuto) al termine del quale si impadronisce del pallone e con la sua consueta precisione allunga a Levratto che fugge, invano inseguito dall'half avversario. Lo impetuoso novese giunto sulla linea di fondo centra di precisione e Libonatti con uno di quegli scatti felini che lo rendono forse il più pericoloso forward italiano si incunea fra i terzini, sorpresi da tanta velocità e precisione, e infila la rete boema malgrado il disperato tuffo del valoroso Planicka.

La folla tace sorpresa ed ammirata della perfetta manovra compiuta dai nostri ragazzi. La palla è rimessa al centro e Kada lancia i suoi alla riscossa, ma Calligaris è dappertutto e coi suoi spettacolosi rimandi strappa sovente l'applauso al pubblico reso nervoso dalle emozionanti fasi della lotta.

Al 35' De Pra riceve da un nostro terzino un lento pallone, ma il velocissimo Svoboda riesce a raggiungerlo prima del nostro portiere e a infilarlo nella rete rimasta incustodita. L'immeritato infortunio italiano rialza il morale dei boemi e sembra per un momento provocare il crollo della nostra squadra. Gli czechi frustati dal delirante entusiasmo della folla, finalmente scossa dal suo torpore, serrano rabbiosamente i nostri difensori. Calligaris, Zanello e i mediani, subito retroceduti, si prodigano nell'estenuante fatica. E' un periodo breve di netta supremazia avversaria che ci fa passare istanti di tragica emozione; ma la fine del primo tempo trova invariato il punteggio.

Il secondo tempo

Alla ripresa i boemi tornano decisi all'attacco, ma il periodo di smarrimento italiano è ormai passato e per quanto gli avversari riescano ancora a imporre il loro giuoco e ad obbligarci alla difesa si ha la sensazione che le forze in campo si equivalgono e che la rete italiana non debba subire altre violazioni. Ma l'impressione è errata: ad un tratto Svoboda sfugge a Genovesi e vola verso De Pra. Calligaris riesce a raggiungerlo e sta bloccandogli il pallone quando Zanello, con la sua foga travolgente, piomba addosso al boemo e lo getta a terra. Penalty! Il secondo goal è dallo stesso Svoboda assicurato agli czechi.

Il pubblico comprende che i due punti marcati dai suoi beniamini hanno sportivamente poco valore e incita questi ad arricchire il loro bottino, ma i nostri ragazzi, da combattenti di razza, sentono tutta l'ingiustizia del trattamento che la sorte ha loro fino a questo momento riservato e — specialmente quando vedono al 30' negato un calcio di rigore per fallo di Seifert su Libonatti, in tutto eguale a quello di Zanello, doveva loro essere concesso — balzano come leoni all'attacco. Da questo momento la situazione è capovolta: Zanello e Calligaris chiudono definitivamente la via a qualunque incursione avversaria nella loro area, mentre Bernardini strappa totalmente il comando della partita a Kada e guida i nostri forwards all'assalto supremo. Nove boemi si serrano attorno a Planicka disperatamente tesi a mantenere il vantaggio in così malo modo conseguito. Ma la pressione italiana non è fatta di vane e disordinate azioni, essa è materiata di tecnica e di intelligente varietà: non è sufficiente a frenarla una difesa passiva e spesso anche brutalmente rude.

Il pareggio

Al 31' infatti [illegible] scende con velocità fantastica attraverso le maglie, pur serrate, della mediana boema; si attira addosso il terzino e nell'attimo decisivo passa di precisione a Levratto che riprende la fuga e ripetendo l'azione del primo goal italiano centra a Libonatti. Questi a volo raccoglie e rovescia in rete il pallone con uno scatto così rapido e preciso da lasciare Planicka immobile, come pietrificato.

La folla si divide in due campi: c'è chi si lascia guidare dal giusto sentimento di ammirazione per la finezza dell'azione che ha dato all'Italia il pareggio e c'è invece chi villanamente manifesta con fischi il proprio disappunto.

Il giuoco riprende rabbioso e falloso, ma l'arbitro belga Langenaus che, a parte il negato penalty all'Italia nella ripresa, ha guidato la difficile partita con grande energia e con la massima imparzialità, redarguisce e punisce inesorabilmente.

La fine sopraggiunge senza altre variazioni e mentre la folla si allontana in silenzio i nostri ragazzi vengono cavallerescamente complimentati dai loro stessi avversari.

Il cav. Rangone, esultante per l'ottimo risultato del match, ha tenuto a dichiarare che tutta la squadra merita le più ampie lodi: dal portiere che in numerose occasioni ha compiuto parate spettacolose, agli avanti che hanno letteralmente bombardato la rete boema sicchè solo la meravigliosa giornata di Planicka ha potuto impedire un più largo punteggio italiano. Il nostro C. U. ha tenuto in ogni modo a rivolgere una speciale lode a Calligaris, Bernardini e Libonatti che nei rispettivi reparti hanno dominato con la loro azione possente.

Con il pareggio ieri conseguito, sul munito campo boemo, l'Italia si è assicurato un prezioso punto nella classifica della Coppa Internazionale la cui assegnazione in ogni modo è ben lontana dovendosi ad essa pervenire in base ai risultati delle annate calcistiche 1927-28, 1928-29, 1929-30.

IL CICLISMO AL PALAZZO DELLO SPORT

Vittorie di Girardengo e Piemontesi

MILANO, 24. — Molto pubblico ha presenziato ieri alla riunione ciclistica che ha avuto luogo anzichè al Velodromo Sempione, al Palazzo dello Sport a causa del cattivo tempo.

Nel *Bracciale Morgagni* Piemontesi, detentore ha battuto il francese Rainaud sfidante, raggiungendolo dopo 3474 metri.

L'americana internazionale (km. 51) è stata appannaggio della coppia Girardengo-Piemontesi con punti 37; 2. la coppia Binda-Piccin con punti 19; 3. Linari-Bestetti con punti 15.

La «poule» di velocità ha visto il trionfo di Kaufman che ha battuto nettamente Mori, Bossi e del Grosso, classificatisi nell'ordine.

Il banchetto dei cacciatori

Come tutti gli anni, i cacciatori di Roma e della provincia si sono riuniti ieri a banchetto ad Ostia-mare nell'Albergo Flora. Per quanto il programma della festiva giornata fosse intonato ad una specie di grave serietà venatoria come quelle che esigeva, oltre la quota personale in denaro, anche la presentazione di cinque allodole — nondimeno nessuna esclusione fu praticata per i pistamentuccia, e non si ebbe nessuna esigenza di titoli accademici venatorii. Sarebbe bastato che ognuno dei partecipanti avesse raccontato le sue bravure — e allora il libro della Storia si sarebbe arricchito di tutta una epopea, che, per brevità, fu soppressa.

La giornata fu alquanto grigia e piovosa; ma poteva questo particolare omidiccio influire sulla gaiezza di quella comitiva di uomini, abituati — lo dicono, per lo meno, loro — agli ardori del sole, alla desolazione della palude, allo imperversare degli elementi, all'acqua, al vento, al fuoco, al gelo?...

Niente affatto: quei valorosi fucili, quei maestri della insidia contro la penna ed il pelo, uomini di età e giovincelli, rotti alle fatiche della marcia, della palude, delle aspettative pazienti, si strinsero attorno alle tavole dei «figli della *Sora Checca*» e concentrarono i più deliziosi ideali attorno agli spaghetti squisiti onorando con larghe, larghissime, abbondanti libazioni quelle loro mirabili conversazioni venatorie, che avrebbero onorato Edgardo Poë.

Insomma, molta allegria, molto chiasso, molto vino, moltissimi brindisi, coronati per la forma da un sobrio discorsetto del presidente, pieno di magnifiche constatazioni per il presente, saturo di molte speranze per l'avvenire.

Frattanto, la selvaggina da pelo e da penna, nei boschi, nelle pianure, nel cielo, sotto gli auspici della vergine Diana, formulava voti per i banchettanti dell'Albergo Flora.

"Simon Memmi,, vince di forza il Premio Tevere alle Capannelle

Il pronostico della vigilia non è stato smentito. *Simon Memmi*, indicato all'unanimità quale vincitore del Premio Tevere, si è imposto di forza in questa prova grazie alla sua classe ed alle sue innegabili doti di fondo. All'inizio della piccola curva il puledro di Tesio appariva il dominatore della prova; sul rettilineo, sembrava irrimediabilmente battuto. Ma Wright che sapeva di avere sotto di sè un puledro superiore agli altri, per quanto pigro, non ha abbandonato la lotta ed ha spinto con energia il figlio di *Scuola d'Atene* che ha risposto generosamente all'appello. Sono bastate due frustate energiche, salutari acciocchè il bel puledro — tutto muscoli e nervi — si distendesse nella sua bella azione per raggiungere con saldezza di cuore e potenza di falcate, *Myrkas* che era sfuggita lungo lo steccato assicurandosi un vantaggio che ormai sembrava incolmabile. *Simon Memmi* poteva così vincere nettamente e con sufficiente facilità dinanzi alla puledra di Centurini che, come avevamo previsto, ha fatto una corsa magnifica battendo da lontano quell'*Ontario* che l'aveva preceduta nel Premio Divino Amore due domeniche or sono. Al terzo posto è terminato *Tresette* che solo per una testa ha preceduto *Lariano* sul quale il suo fantino non deve esserci preoccupato di conquistare il terzo posto.

Ecco il dettaglio:

PREMIO MONTE ARTEMISIO (lire 8000; m. 1600): 1. *Poggio di Siena*, 52-Orsini, di Costanti; 2. *Passerose*; 3. *Naushon*.

1 lungh. facile; 4 lungh.

Totalizzatore: L. 11,50.

PREMIO MONTE LUPOLI (L. 800; m. 1000): 1. *Gavetta*; 2. *Manhathan*; 3. *Ghisola*. — N. p.: *Glauco, Pisanella, Agordo*.

2 lungh. 1/2; 1/2 lungh.

Totalizzatore: L. 14; 6; 6.50; 5.50.

PREMIO MONTE ARA (L. 10.000; m. 2000): 1. *Lustignano*, 50 1/2-Bertini, del march. Guglielmi; 2. *Market House*; 3. *Anzio*. N. p.: *Vergaville, Duca di Toledo*.

1/2 lungh.; 1 lungh. 1/2; 1 lungh. 1/2.

Totalizzatore: L. 22.50; 9.50; 7.50.

PREMIO TEVERE (L. 50.000; m. 1400): 1. *Simon Memmi*, 52-Wright, di Federico Tesio; 2. *Myrkas*, 50-Dell'Acqua, del comm. Centurini; 3. *Tresette* 52-Bertini, dell'ing. Castellini; 4. *Lariano* 50-Corridori, del cav. Gellina. — N. p.: *Cabiancs, Ontario, Sirmione, Bichette*.

3/4 lungh.; 2 lungh. 1/2; corta testa.

Totalizzatore: L. 8; 6; 9; 8.

PREMIO MONTE CERVIO (L. 6000; m. 1700): 1. *Oleandra*, 54-Mercuri, di Marigliano De Luca; 2. *Kany Shi*; 3. *Visavis*. — N. p.: *Bhumm, Montalcino, Peikesr, Gherdaina, Valclar, Altaforte*.

2 lungh.; 1 lungh.; 1/2 lungh.

Totalizzatore: L. 23; 8.50; 12; 10.

PREMIO MONTE MUSINO (L. 6600: m. 1400): 1. *Noro*, 57-Mercuri, di Tito Calvesi; 2. *Valleuris*; 3. *Swelt Angel*. — N. p.: *Civetta, Fabula, Ulica, Ariosto, Sparlivento*.

2 lungh.; 1/2 lungh.; 1/2 lungh.

Totalizzatore: L. 17.50; 7; 6.50; 7.50.

Il Primo Circuito Frusinate vinto (a Farinelli) sotto la pioggia

FROSINONE, 24. — Il primo Circuito Frusinate, benchè avversato dal mal tempo ha avuto quel successo che il comm. Nicolò Maraini e l'Ente sportivo provinciale fascista di Frosinone si ripromettevano.

Ecco le classifiche:

Categoria 175: 1. Turrini Alfredo (*Ancora*) in ore 1.49'13" 3/5 (km. 123.920, giri 8), alla media oraria di km. 66.066; 2. Minetti Fortunato (*Ladetto-Blatto*), in ore 2.19'35" 2/5. Giro più veloce Turrini, il 2., in 12.40.

Categoria 250: 1. Tuscolo (*Maffeis*), in ore 1.42, alla media oraria di km. 72.898. Giro più veloce il 2., in 11'51".

Categoria 350: 1. Nicoletti Enrico (*Harley Davidson*) che compie i chilometri 154.910 in ore 2.0'9" 4/5 alla media oraria di km. 77.349; 2. Premoli Alfonso (*Bianchi*), in ore 2.16'12"; 3. Massone Edmondo (*F. N.*), in ore 2.18'12" 3/5. Giro più veloce il 7. (Bruzzichesi) in 11'11" 4/5.

Categoria 500: 1. Periccioli Arcangelo (*Sunbeam*), che copre km. 154.910 in ore 1.57'45" 3/5, alla media di km. 78.950; 2. Ferrini Ferruccio (*Scott*), in ore 2.5'37" 4/5. Giro più veloce l'8. (Periccioli), in 10'37" 2/5, alla media di chilometri 84.830.

L'adunata sportiva avanguardista per la nomina del "Capo Littore,,

Nei giorni 26 e 28 ottobre oltre seicento Avanguardisti di tutte le regioni d'Italia, converranno alla Capitale per disputarsi l'ambitissimo Premio del Littorio.

Saranno alloggiati nei locali del Pastificio Pantanella.

Giovedì 27 ottobre alle ore 8 avranno inizio le gare fra i campioni regionali degli Avanguardisti.

Il programma per le gare delle eliminatorie finali comprende:

Atletica leggera: 27, 28, 29 ottobre dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17,30 allo Stadio della Farnesina.

Scherma: 27, 28, 29 ottobre dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 17,30 al Palazzo dell'Esposizione — piano superiore — V. Nazionale.

Canottaggio: 27, 28, 29 ottobre dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17 a Ponte Milvio (Scalo De Pinedo).

Domenica 30 ottobre alle ore 9,30 avrà luogo l'adunata dei canottieri a Ponte Milvio ed alle ore 11 con partenza dallo Scalo De Pinedo verso ponte Garibaldi, ad un colpo di cannone avverrà una grande Rivista di oltre cento imbarcazioni Avanguardisti, con la partecipazione di 50 imbarcazioni della Società Romana di Canottaggio.

Alle ore 15 poi nel piazzale del Campidoglio ci sarà l'adunata di tutti gli atleti in costume Sportivo, per la proclamazione del «Capo Littore», alle ore 21 infine nel palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, avrà luogo una grande serata schermistica tra gli Avanguardisti «Littori».

La partecipazione degli sportivi al V annuale della Marcia su Roma

Si rammenta a tutti i signori membri di questo Ente che la prossima riunione avrà luogo martedì 25 corrente, alle ore 21 precise.

L'Ente sportivo provinciale della Federazione dell'Urbe, in seguito all'ordine diramato a tutte le Associazioni sportive di Roma, di partecipare, con una propria rappresentanza alla solenne adunata commemorativa del V Anniversario della «Marcia su Roma», ha espresso il voto che tutte le manifestazioni sportive, di qualsiasi genere, indette per la mattina del giorno 30 corrente siano sospese.

I presidenti dei Comitati regionali delle diverse Federazioni sportive, sono convocati martedì 25 corrente, alle ore 21.30, presso la sede dell'Ente Sportivo Provinciale, via S. Basilio 51, per ricevere disposizioni.

Donato Pavesi nuovo "recordman,, dei 20 km. di marcia

MILANO, 24 — Nella riunione atletica svoltasi ieri sul vecchio campo di Viale Lombardia, Donato Pavesi ha battuto il *récord* del mondo dei 20 km. coprendo la distanza in ore 1.37'42" 1/5 (*récord* preced. di Calligari 1.38'53" 1/5.

Il Campionato italiano di Pentatlon è stato vinto da Carlini e la staffetta 4 X 1500 metri dal gruppo sportivo Nafta che ha stabilito il record italiano di 17'15" 1/5.

Ecco il dettaglio:

Pentathlon (classifica gener.): 1. Carlini del «G. S. Nafta» con punti 35.

Marcia km. 20: 1. Pavesi Donato dello «Sport Club Italia» in 1.37'42" 1/5.

Corsa m. 1600 handicap: 1. Pellegrino del «Trionfo Ligure» in 4'22".

Corsa m. 200 handicap (Finale): 1. Bellezza dello «Sport Club Italia» in 11" 1/5

Corsa m. 100 allievi (Finale): 1. Gosa dello «Sport Club Italia» in 11" 3/5.

Corsa m. 400 handicap (Finale): 1. Gargiullo (scratch) del «G. S. Nafta», in 49" 2/5.

Lancio del disco: 1. Fighi della «Bentegodi», m. 45,75.

Staffetta 4 X 1500: 1. «Club Sportivo Nafta» in 17".

Il funzionamento del Registro automobilistico

Il conte Volpi di Misurata, Ministro delle Finanze, il sen. Crespi ed il marchese Sommi Picenardi, rispettivamente presidente e direttore del Reale Automobil Club Italiano, procedettero alla firma della convenzione per il funzionamento del Pubblico Registro Automobilistico.

Essi discussero poi la questione dei finanziamenti necessari per la vendita a rate. Il Reale Automobil Club Italiano presenterà al riguardo concrete proposte.

Un nuovo vano tentativo della Grayson

OLD ORCHARD, 24.

Francesca Grayson ha avuto un altro insuccesso ed ha dovuto rinunciare ancora al *raid* Stati Uniti-Danimarca.

Ma ecco la cronaca del tentativo:

Salutato dagli applausi frenetici di 500 spettatori, il monoplano di Francesca Grayson è partito alle 6 e 15 di ieri mattina per iniziare il *raid* transatlantico senza scalo Stati Uniti-Copenaghen.

La partenza dell'*Alba* è avvenuta in maniera perfetta, malgrado il vento sfavorevole. Dopo aver volteggiato due volte sulla città e sullo specchio d'acqua che le è di fronte, il monoplano si è levato ad una altezza di duemila piedi, ha puntato direttamente sull'Atlantico in direzione est, ed in pochi secondo è scomparso all'orizzonte.

La direzione del volo era tenuta dalla signora Grayson, mentre Brice Goldborough fa da navigatore e Wilmer Stultz da pilota.

L'*Alba* è un monoplano anfibio, tipo *Sikorsky*, munito di due motori, che possono imprimere una velocità media di 140 miglia (224 chilometri) all'ora.

L'aviatrice, contrariamente a quanto fece Miss Ruth Elder, non aveva voluto portar seco guardaroba di sorta, contentandosi del solo abito professionale; gambali, calzoni, maglione di lana e giacca impermeabile. Ciò allo scopo di eliminare qualunque peso inutile....

«Sono dolente — ella aveva dichiarato ai giornalisti — di dover lasciare all'albergo gli abiti che mi avevo fatto confezionare per indossare in Europa. Ma fra il guardaroba e alcuni galloni di benzina di riserva, preferisco la benzina. Agli abiti, se mai, penserò dopo l'arrivo».

La Grayson, aveva già fatto due tentativi di partenza, entrambi infruttuosi. Il primo il 17 ottobre, il secondo ier l'altro. In ambedue le volte, l'*Alba* ritornò al punto di partenza dopo brevissimo tempo. Nella prima si verificò poca stabilità dell'apparecchio, derivante da difettosa distribuzione del carico; nella seconda un lieve guasto in un tubo del dispositivo della benzina.

Dopo poco tempo dalla partenza si apprendeva però che l'*Alba* era stato costretto a discendere a causa della diminuita efficienza del motore di sinistra, il quale aveva perduto duecento giri al minuto dal momento della partenza.

La discesa è avvenuta a circa 75 miglia ad est dell'isola di Sable. L'inconveniente al motore ha costretto l'equipaggio a gettar via parte del carico di benzina.

L'isola di Sable, presso il Capo omonimo, si trova all'estrema punta meridionale della Nuova Scozia. L'isola dista circa 200 miglia da Old Orchard, il che denota che l'*Alba* è stato costretto ad atterrare dopo poco più di un'ora di volo.

Le autorità marittime di Terranova hanno ricevuto comunicazione che il piroscafo *Coahoma County*, avendo osservata la discesa dell'apparecchio sul mare, si diresse subito a quella volta, ed ora si trova presso il *Sikorsky*, prestando i soccorsi del caso.

L'*Alba* a causa della sua costruzione anfibia, è in grado di galleggiare per parecchie ore.

Maddalena ad Helsingfors

HELSINGFORS, 23.

Il comandante Maddalena è qui giunto in volo alle ore 14 con un tempo magnifico. Proseguirà per Stocolma mercoledì.

Il raid del Comandante Maddalena è ormai entrato nella sua seconda fase.

Partito da Leningrado l'idrovolante ha sorvolato la costa sud di Finlandia e con una tappa di 400 km. ha raggiunto Helsingfors.

Sino ad oggi sono stati percorsi in volo 6300 km.

Le prossime tappe saranno Stoccolma, Amsterdam e Roma.

La prima che si svolgerà attraverso le isole Aland ed il medio Baltico sarà di 500 km.

Da Stoccolma ad Amsterdam l'apparecchio seguirà la rotta già altre volte percorsa da nostri idrovolanti e cioè lungo la costa orientale e meridionale della Svezia, attraverso il Belt, il Canale di Kiel, lungo la costa nord di Germania e attraverso lo Zuiderzee. La tappa sarà di 1800 km.

Da Amsterdam a Roma sarà seguito il corso del Reno ad Arhnem, a Basilea e poi saranno attraversate le Alpi verso lo Spluga e il S. Bernardino oppure verso il Sempione, a seconda delle possibilità meteorologiche e sarà per ultimo seguita la rotta Lombardia, Genova, Roma.

L'ultima tappa sarà di 1000 km.

Otto aeroplani militari in volo da Catania a Tripoli

CATANIA, 24. — Ieri alle ore 7.50 sono partiti dall'aeroporto militare di Catania per Tripoli 8 apparecchi terrestri da bombardamento notturno «C.A.73,» muniti ciascuno di due motori «Asso».

Gli apparecchi che volavano in stretta formazione di pattuglia, nonostante le condizioni atmosferiche avverse, dopo aver doppiato Capo Passero, puntarono direttamente su Tripoli, e, lasciata Malta sulla destra, raggiunsero brillantemente la meta, atterrando alle 13 al Campo della Mellaha.

Gli aviatori sono stati fatti segno a Tripoli a manifestazioni di entusiasmo e S. E. il Capo del Governo ha inviato un telegramma di plauso al comandante della spedizione.

Il francese Doret "re dell'aria,,

BERLINO, 24.

Sul grande aerodromo di Tempelhofer si è svolto ieri un originale duello aviatorio tra i piloti Doret francese e Fieseler, tedesco. Era in gioco il titolo di «re dell'aria», che sarebbe spettato a colui che per giudizio dei tecnici presenti, avrebbe compiuto le acrobazie più sensazionali.

Per circa mezz'ora, la commissione composta da tre giudici neutrali (un cecoslovacco, un olandese e uno svizzero) assistettero alle audacissime evoluzioni di entrambi gli aviatori, i quali sfoggiarono ottimo stile e coraggio a tutta prova. Alla fine la commissione decise unanime che il titolo di «re dell'aria» fosse aggiudicato a Doret.

Il francese pilotava un monoplano De Woitine, munito di motore Hispano Suiza di 300 cavalli, mentre Fieseler disponeva di un biplano Siemens Haab Katzenstein, con motore di centodieci cavalli.

Quattordici comunisti di Voltano al Tribunale Speciale

Si è iniziato stamane al Tribunale Speciale, sotto la presidenza del gen. Freri, P. M. il cav. Fallace, il processo contro Giovanni Dragoni, Luigi Villa, Mario Tamburini, Francesco Gagliardi, Emilio Ricci, Paolo Contarini, Domenico Guerra, Vincenzo Baroncini, Alfeo Ceccoli, Antonio Gagliardi, Battista ed Ottorino Zattoni, Angelo Capucci e Mario Ferretto imputato di avere inscenata il 2 marzo 1927 una dimostrazione comunista in occasione del funerale del comunista Alfredo Tamburini morto in Voltano.

Il Dragoni ed il Villa sono anche imputati di cospirazione contro i poteri dello Stato e di offese al Primo Ministro. Gli imputati sono difesi dagli avvocati: Barbariti, Vannucci e Belcastro.

Dopo la lettura degli atti da parte del Cancelliere cav. Carlisi, il presidente interroga gli imputati che naturalmente negano l'accusa, ma si perdono quando seguono le contestazioni del P. M. e del presidente.

Nel pomeriggio prosegue l'interrogatorio degli imputati e quindi si passa all'esame dei testi che sono una ventina.

GLI SPETTACOLI

Il "Natale,, di Perosi all'Augusteo

Abbiamo già dato per sommi capi il programma della grande stagione sinfonico-corale 1927-28 all'Augusteo, la prima che si effettua con l'orchestra stabile e che andrà dal 4 novembre prossimo a metà di giugno, con un totale di oltre 50 concerti.

Per l'inaugurazione è stato prescelto uno degli oratori di Lorenzo Perosi: *Il Natale del Redentore*. Questa composizione, scritta nel 1899, fu data la prima volta nella Cattedrale di Como, in occasione delle feste centenarie voltiane, nel settembre dello stesso anno, e pochi mesi dopo, il 24 gennaio 1900, nella Chiesa dei SS. Apostoli in Roma.

L'esecuzione, sia per la disciplinatissima organizzazione dell'insieme che per la scelta dei solisti chiamati a parteciparvi; per la valentia della massa corale, per l'eccellenza dell'orchestra e dell'illustre direttore Bernardino Molinari, promette di essere magnifica e non mancherà di richiamare il più gran concorso del pubblico della Capitale, pronto sempre ad accorrere ad ogni più elevata manifestazione d'arte.

La serata di Pescatori al Quirino

Questa sera, con una replica della brillantissima commedia: *Il casto Viveur*, si darà lo spettacolo in onore dell'applauditissimo brillante Nicola Pescatori.

All'ELISEO, ieri, nella recita diurna della *Bohème* diretta dal maestro Carlo Viecadini, si distinse oltremodo la signorina Maria Servili, dolcissima «Mimì». Artisti e maestro furono, al termine di ogni atto, chiamati alla ribalta fra entusiastici applausi.

Nella serale, la *Cavalleria* e i *Pagliacci* ottennero le solite acclamazioni.

Questa sera alle ore 21 la *Bohème*, in cui la parte di «Mimì» sarà interpretata dalla signorina Anna Palma, di cui si dice molto bene.

All'ARGENTINA — Questa sera, come già annunciammo, la Compagnia di Ines Lidelba darà una rappresentazione popolare di *Cin-ci-là* che esegue ottimamente.

Domani, ripresa della *Principessa della Czarda* E prossimamente *Il Boccaccio* con un allestimento originale e fastoso.

Al VALLE — Si replica anche stasera l'applauditissima commedia *Non siamo più ragazzi* nella ammirata interpretazione della Compagnia Vergani-Cimara-Lupi.

Al MARGHERITA — Petrolini replicherà stasera *Un guasto all'ascensore* che ieri gli ha procurato vivissimi applausi. Rappresenterà anche *Mustafà*.

Al NAZIONALE — Continuano le repliche dei *Granatieri* il cui successo nella esecuzione della *Compagnia dell'operetta italiana* si accentua.

All'ADRIANO — Stasera la Compagnia Angelini replicherà il divertente *Pierrot nero*.

Al MANZONI — Alfredo Sainati rappresenterà stasera: *Lo spettro — Le tre maschere — Alcide Pepiè*, un programma attraentissimo.

Venerdì prossimo Alfredo Sainati darà lo spettacolo in proprio onore.

Spettacoli del 24 Ottobre

ADRIANO — Riposo.

ARGENTINA — Comp. Ines Lidelba — Ore 21: *Cin-ci-là*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21 *Bohème*.

MANZONI — Comp. A. Sainati — Ore 21: *Lo spettro - Le tre maschere - Alcide Pepiè*.

NAZIONALE — Comp oper. ital. — Ore 21: *I granatieri*.

JOVINELLI — Comp. Berardi-Bruno — *I diavoli in casa mia*.

SPLENDOR — Comp. Rivista De Marco-Bianchi — *Le poste di Clary*.

VALLE — Comp. Dramm. Vergani — Ore 21: *Non siamo più ragazzi* (Novità).

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il capitano di Singapore*.
CORSO — *Il giuocatore di scacchi*.
EXCELSIOR — *La caduta di Troia*.
IMPERIALE — *Presto... abbracciatemi*.
MODERNISSIMO — *Giuocando col pericolo*.
MODERNO — *Il torrente*.
MORGANA — *Il sorcio di Parigi*.
ORFEO — *Poeta vagabondo*.
QUATTRO FONTANE — *L'uomo dell'Hispano*.
SUPERCINEMA — *Marinai per forza*.
VOLTURNO — *Presto... abbracciatemi*.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La tenace opera del Governo fascista
per il riassetto economico della Nazione

Le premure del Governo Fascista per il riassetto economico della Nazione sono sempre assidue, per facilitare questo riassetto dopo ch'è stato superato felicemente il periodo delicato della crisi economica. Tra le questioni che sono state in quest'ultimo tempo risolte è quella importante del credito all'agricoltura. Abbiamo a suo tempo date notizie dei provvedimenti adottati dal Governo per il credito agrario; il Duce ricordò la portata di queste provvidenze nel recente discorso all'inaugurazione della Mostra del grano.

Il Credito agrario

A proposito del credito agrario ecco che l'*Agricoltore d'Italia*, organo ufficiale della Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, apre una serie di articoli che dovranno servire a sviluppare i punti principali del programma enunciato dal Presidente della Confederazione nel discorso pronunciato alla inaugurazione della I Mostra del grano:

« E cominciamo — scrive *L'Agricoltore d'Italia*, da quella che noi abbiamo sempre affermato essere la questione base di tutta l'agricoltura nostra e che nel discorso del comm. Cacciari per necessità di cose ha trovato un solo — sebbene molto chiaro e preciso — accenno incisivo. Vogliamo dire dalla questione del credito agrario. »

Dopo aver detto che non bisogna confondere l'azione dello Stato e degli organi di credito agrario recentemente istituiti con l'azione delle organizzazioni, che non deve essere se non un completamento, sia pur necessario, della prima e dopo aver esaminata la funzione dei nuovi Istituti, funzione di raccolta e di messa a disposizione dell'agricoltura del denaro necessario, il giornale afferma che vi è un'altra importantissima funzione da disciplinare ed è quella della distribuzione del denaro agli agricoltori

In questa funzione debbono intervenire i Sindacati degli Agricoltori ed i Consorzi Agrari sui quali si deve puntare decisamente e vigorosamente se si vuol risolvere davvero e per sempre il problema. E se per il passato ciò non è stato possibile oggi non deve essere più così. Scrive infatti *L'Agricoltore d'Italia*:

« E' cambiata la temperatura. Confidiamo che siano cambiati anche i cervelli. Ad ogni modo quelli che non sono ancora cambiati dovranno cambiarsi. E i Sindacati ed i Consorzi dovranno avere, finalmente, la loro funzione. Qual'è questa funzione?

Le Associazioni sindacali giuridiche di grado superiore debbono mettersi in grado di conoscere profondamente le esigenze finanziarie dell'agricoltura e degli agricoltori per contribuire a rendere chiari e razionali i rapporti fra l'economia delle aziende agricole e quella della Nazione; le Associazioni unitarie ed i loro raggruppamenti debbono mettersi in condizioni di esattamente conoscere *individualmente* gli agricoltori e le loro aziende (conoscenza, d'altronde, necessaria a molte funzioni e finalità economiche dei Sindacati) e dovranno così offrire agli Istituti distributori del credito, tutti gli elementi morali e materiali di apprezzamento degli agricoltori.

Qualora questo sistema — che d'altra parte in qualche Provincia già funziona egregiamente per la concessione degli speciali crediti su pegno disposti per venire incontro alle crisi — sarà generalizzato avverranno questi due fatti:

a) gli agricoltori prenderanno con il credito la confidenza che oggi non hanno in quanto si sentiranno liberati dall'umiliazione delle lunghe inchieste e delle seccanti denuncie;

b) che gli Istituti, maggiormente garantiti, potranno sveltire tutte le loro attuali procedure che sono poi quelle che oggi allontanano alla loro volta un buon numero di agricoltori dagli sportelli.

Gli organi economici, in quanto sono Cooperative o Società di acquisto di cose necessarie all'agricoltura (concimi, sementi, anticrittogamici, macchine, bestiame ecc. ecc.) debbono funzionare da intermediari onde la massima parte possibile di credito sia concessa in natura, cioè con la sicurezza dell'impiego e con il massimo di sicurezza del buon impiego del denaro prestato.

In quanto, gli organi economici, sono Cooperative o Società per la trasformazione e per la vendita dei prodotti, debbono funzionare come mezzo di razionale ricupero del credito, e anche come mezzo per la emissione di Warrant o altri titoli analoghi che valgano a compensare la finanza generale della Nazione della inevitabile lentezza con la quale circola il denaro prestato alla agricoltura.

Il Consorzio per la vendita agli impiegati

Altra questione in soluzione è quella della diminuzione dei prezzi di vendita al minuto. Il Capo del Governo ha anche recentemente riaffermato il proposito di assicurare che l'equilibrio dell'economia del Paese resti saldamente conservato, e che *non mancherebbe di adottare efficaci disposizioni qualora, nel commercio dei generi al minuto, dovesse constatarsi un troppo inadeguato ritmo di discesa dei prezzi*. Intanto il Comitato Intersindacale Centrale accettando le proposte dell'on. Bisi, disponeva della creazione di un organo provinciale per la disciplina del commercio al minuto — in sostituzione dei vari già esistenti — e la facilitazione della costituzione di Consorzi di produttori per la vendita diretta al pubblico, evitando gli intermediari.

Aggiungiamo essere a nostra cognizione che il Governo Fascista si adopererà molto per la costituzione dei Consorzi, i quali possono spiegare una funzione economica di prim'ordine sia per quanto riguarda il buon mercato, sia per ciò che concerne il miglioramento della produzione. Così esso già facilitò e poi disciplinò con un provvedimento importante la costituzione del *Consorzio Industriale Manufatti*, per la vendita diretta a tutti gli impiegati a reddito fisso iscritti all'Associazione del Pubblico Impiego — statali e parastatali — di tutti gli oggetti di *abbigliamento della persona e di arredamento della casa*.

Il vantaggio che ne risentono gli impiegati da questa istituzione è grandissimo, sia perchè l'enorme riduzione di spese generali — essendo gli industriali, ed i migliori industriali italiani, a contatto diretto col consumatore — rende possibili prezzi assai inferiori a quelli praticati dal commercio, sia perchè la vendita viene fatta con pagamento a rate.

Il Consorzio che ha sedi ora già fiorentissime a Roma, Milano e Torino, altre ne avrà prossimamente a Palermo ed a Napoli. Esso non va confuso, naturalmente, con altri organismi che praticano la vendita a rate; ma è organizzato e disciplinato secondo norme dettate dal Governo, in modo da praticare oltrechè la vendita a respiro, anche prezzi realmente assai bassi, realmente di buon mercato sì da arrecare reali vantaggi notevoli alla classe impiegatizia tutta. Del resto il grande affollamento quotidiano degli spacci — che servono certo un pubblico intelligente e quindi buon giudice — dimostra come realmente la istituzione risponda agli scopi per la quale fu voluta.

Ora con disposizioni recenti, al *Consorzio Industriale Manufatti* — che andrà sempre più razionalmente allargando la sua sfera d'azione — sono stati ammessi agli acquisti anche gli *ufficiali dell'esercito*, nonchè tutti gli aderenti all'Associazione del Pubblico Impiego e cioè quelli dell'*Associazione della Scuola*, dei *Ferrovieri Fascisti*, dei *Dipendenti dalle industrie statali*, i *pensionati* ecc. Inoltre al Consorzio ha anche aderito *La Provvida*, che svolgerà anche d'accordo con esso la sua ottima azione *per il buon mercato* alla grande categoria degli impiegati.

L'Ente nazionale serico distribuisce tre milioni e mezzo di gelsi agli agricoltori

Il Capo del Governo ha ricevuto il Gr. Uff. Tondani dell'Ente Serico Nazionale che ha fatto omaggio a S. E. della prima copia della relazione sulla attività svolta dall'Ente durante il primo esercizio.

Il Primo Ministro ha chiesto notizie e dati sulla attività svolta dall'Ente Serico e sul risultato della campagna bacologica, nonchè sul programma che l'Ente intende svolgere, interessandosi a tutti i vari aspetti del vasto problema serico nazionale. Mussolini, approvato il lavoro svolto ed il programma da svolgere, si è congratulato per l'attività dell'Ente ed ha incoraggiato la sollecita costituzione del progettato Consorzio per la classifica e standardizzazione delle sete greggie, che, coll'applicazione dei marchi dell'Ente, valorizzerà le nostre sete e faciliterà con moderna organizzazione le nostre esportazioni seriche.

Apprendiamo, intanto, che in conformità al suo programma, che viene ad avere una sempre più vasta e concreta attuazione, l'Ente Nazionale Serico, sta procedendo, in questo periodo, al lavoro di acquisto e ripartizione d'un cospicuo quantitativo di piante gelso, che dovranno essere distribuite agli agricoltori italiani fra il corrente autunno e la prossima primavera.

Si tratta di circa 3 milioni e mezzo di piante, tra selvatiche e innestate, che — con le opportune riduzioni — sono state assegnate ai coltivatori, di fronte ad una richiesta la quale aveva raggiunto, in soli due mesi di prenotazione, la bella cifra di circa 5 milioni e mezzo di piante.

A premiare pertanto i bachicoltori italiani del loro slancio e della loro fede, l'Ente Serico ha stabilito una condizione generale, mercè la quale la distribuzione — nella misura fissata — delle piante di gelso selvatiche, sarà fatta gratuitamente, (col solo onere per i concessionari delle spese d'imballaggio e trasporto); e quella delle piante innestate ad un prezzo bassissimo e quindi di assoluta convenienza per gli acquirenti, con un particolare necessario riguardo per i coltivatori delle zone meridionali ed insulari.

I problemi della strada

Apprendiamo che per la definitiva soluzione dei problemi della strada, confermando la necessità della loro pronta soluzione, il Capo del Governo ha convocato per il 14 novembre una riunione al Viminale, alla quale parteciperanno il Ministro delle Finanze, quello dei Lavori Pubblici, l'on. Suardo e il senatore Crespi, presidente dell'Automobil Club.

Il Congresso Internaz. dei viaggi di Vienna

In questi giorni l'on. Corrado Marchi, Presidente generale della Confederazione Nazionale Fascista dei Trasporti Terrestri e della Navigazione Interna, ha definito col Gr. Uff. Sommariva, Delegato Nazionale per la Federazione degli Ausiliari del Traffico, le forme per la partecipazione italiana all'8.o Congresso Internazionale dei viaggi, che avrà luogo a Vienna dal 26 al 30 corrente. Il Congresso è indetto dalla Federazione Internazionale delle Agenzie di Viaggio, la cui precedente riunione ha avuto luogo a Napoli e a Roma.

L'on. Corrado Marchi che sarà accompagnato dal cav. Renato Trevisani presiederà di diritto l'inaugurazione del Congresso di Vienna. Nelle riunioni di questi giorni sono stati definiti i compiti della Delegazione italiana e designati i rappresentanti che dovranno partecipare alla discussione sulle varie materie dell'importante riunione, alla quale parteciperanno le rappresentanze di 37 Stati.

La morte di un italiano a Mendoza
La ricerca degli eredi

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« Il R. Console a Mendoza ha fatto noto che il giorno 5 giugno 1918 moriva nell'Ospedale Provinciale di quella città il connazionale Baroni Giovanni, di Giuseppe e di Margherita Bianchi.

Il defunto, che da informazioni assunte risulta essere nato in Laorca (prov. di Como), ha lasciato una sostanza che si aggira sulle quarantamila lire.

Poichè le ricerche per rintracciare gli eredi del defunto hanno avuto esito negativo chiunque vanti un diritto alla successione di cui trattasi, potrà rivolgersi alla R. Procura di Como, presentando i necessari documenti atti per dimostrare il suo grado di parentela con il « de cuius ».

Esami di Stato di abilitazione
per i medici, gl'ingegneri, i farmacisti ecc.

Con ordinanza del Ministero della Pubblica Istruzione in data 19 ottobre è stata indetta, per il corrente anno, la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, chimico, farmacista, ingegnere ed architetto.

Saranno sedi di esami le Università e gli Istituti superiori appresso indicati: 1) per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo: le RR. Università di Catania, Genova, Milano, Napoli, Padova, Pisa, Roma, Torino; 2) per l'abilitazione all'esercizio della professione di chimico le Regie Università di Catania, Napoli, Padova, Pavia, Pisa, Roma Torino; 4) per l'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere le Regie Scuole di ingegneria di Bologna, Genova, Milano, Napoli, Padova, Palermo, Pisa Roma, Torino; 5) per l'abilitazione all'esercizio della professione di architetto la R. Scuola di architettura di Roma e la R. Scuola d'ingegneria di Milano.

Fermo restando che nessuno può sostenere gli esami di Stato nella sede nella quale è stato iscritto nell'ultimo biennio o vi ha conseguito la laurea o il diploma che è titolo di ammissione agli esami di Stato, i candidati potranno scegliere la sede di esami. Il numero, però, dei candidati che possono sostenere gli esami in ciascuna sede è limitato. Pertanto, raggiunto tale numero, tutti i candidati che in ciascuna sede restino in eccedenza saranno destinati di ufficio dal Ministero ad altra sede.

I candidati devono presentare la domanda di ammissione agli esami, non oltre il 20 novembre 1927, alla segreteria dell'Università o della Istituto superiore ove intendono sostenerli.

La Navigazione Generale a Ciano
per l'entrata in servizio della Motonave "Orazio,,

In occasione dell'entrata in servizio della nuova motonave *Orazio* sono pervenuti al Ministro delle Comunicazioni i seguenti telegrammi:

« Mentre grande motonave *Orazio* parte da Genova iniziando primo viaggio linea Italia-Centro America-Sud Pacifico, Navigazione Generale Italiana saluta in V. E. il magnifico marinaio d'Italia dalla tenace volontà tesa in guerra ed in pace alla grandezza della Patria ed auspica alle sempre maggiori fortune nazionali sui mari » — Amministratori Delegati *Brunelli, Biancardi* ».

« Lasciando Genova per inizio viaggio inaugurale motonave *Orazio* anche nome equipaggio porgo devoto saluto V. E. augurando che anche linea italiana Centro America- Sud Pacifico si affermi sempre più come elemento vitale della economia nazionale assicuro perfetto sentimento dovere e disciplina equipaggio coopererà sforzi armatori e esportatori. — Comandante *Romolo Chiesa* ».

« Navigazione Generale Italiana - Genova — *Motonave Orazio riaffermando superbamente sin nel Pacifico la nuova forza marinara italica dimostra di quali realizzazioni sia capace fascistica collaborazione fra Governo ed Armamento Nazionale. Compiacciomi con codesta Società auspicando le sue nuove iniziative sempre maggiori fortune e ricambio cordialmente saluti* — Ministro *Ciano* ».

Un altro smemorato
che da 12 anni non sa come si chiama

FIRENZE, 24. — L'autorità giudiziaria si occupa alacremente del caso di un certo Fulvio Lopez, fu Nicola, di anni 42, arrestato a Livorno per aver compiuto varie truffe, qualificandosi per un rappresentante di una Casa tedesca di macchine per maglierie. Egli era riuscito ad assumere varie commissioni e a percepire anche delle caparre. Per questo fatto il Lopez fu condannato dal nostro Tribunale a tre anni di detenzione, due mila lire di multa e ad un anno di sorveglianza speciale. Proprio in questi giorni, per il tramite del Pretore di Torre Maggiore, paese nativo del Lopez, il Procuratore del Re riceveva una richiesta di riaprire l'istruttoria perchè un Lopez, colà abitante, aveva letto nei giornali della condanna inflitta ad un individuo cui corrispondevano esattamente le sue generalità.

Ad un sostituto Procuratore del Re recatosi al Tribunale per interrogare il detenuto questi non mostrava alcun segno di stupore ed alle contestazioni fattegli, scrollava la testa e dopo qualche istante di silenzio, esclamava con voce cupa: « Sono 12 anni che non so più come mi chiamo. E alle incalzanti domande del Magistrato, poco disposto a prendere sul serio tale ormai poco originale asserzione, proseguiva con accento che appariva commosso e veritiero: « Signor Giudice, sono vittima di una fatale amnesia... la mia mente non ricorda più nulla, assolutamente nulla degli anni che precedono il 1915! Il detenuto invitato a spiegarsi narrava poi come nel 1915 trovandosi a Napoli militare nello scendere le scale di una caserma fosse caduto battendo con la testa sul pavimento. In seguito a ciò perdette la conoscenza e allorchè riprese i sensi dovette constatare di aver perso la memoria dell'essere suo. Le sue generalità il Lopez le apprese dal furiere del reggimento il quale gli disse che egli chiamavasi appunto Fulvio Lopez fu Nicola nato a Torre Maggiore il 15 marzo 1885. A causa dello squilibrio mentale che lo affliggeva egli ritenne di essere il Lopez e non si preoccupò di altro. Dopo questo incidente il suo stato mentale si mantenne sempre anormale, tanto che fu sottoposto a lunghe osservazioni in diversi ospedali militari. Non fu riformato perchè i medici avevano il dubbio che si trattasse di un abile simulatore. Sopraggiunto l'armistizio fu congedato e munito di regolare congedo intestato alle generalità di Lopez. Egli si stabilì a Livorno allora con una donna, che si ritiene essere la sua amante e che la polizia ricerca ora attivamente.

A Livorno il nostro uomo assunse anche le generalità di Filippo De Luca, ed anzi fu appunto sotto questo nome che egli si qualificò per rappresentante e compì le truffe.

Dopo lo straordinario racconto del detenuto, il magistrato lo interrogò nelle sue vicende famigliari, sul suo stato civile e particolarmente richiamò la sua attenzione su quella che dovrebbe essere, stante le generalità della sua moglie e precisamente la signora Caterina Palmieri, consorte del Lopez di Torre Maggiore.

Il sedicente Lopez non si scompose affatto e rispose: So infatti, di essere ammogliato ma non ricordo dove sia la mia sposa e neppure ho memoria del suo nome nè della sua fisionomia. L'Autorità Giudiziaria verbalizzate le dichiarazioni ha iniziato una delicata inchiesta per accertare se la narrazione del sedicente Lopez sia quella d'un simulatore o se invece corrisponda a verità.

Il gen. Gonzaga
richiamato in servizio

Il Capo del Governo, con provvedimento pubblicato nell'ultimo bollettino, ha fatto richiamare in servizio il Generale di Corpo d'Armata principe Maurizio Gonzaga, senatore del Regno, che per avere raggiunto i limiti di età era stato collocato in P. A.

Questo provvedimento sarà appreso con vivissimo compiacimento non solo dall'Esercito e dalla Milizia, di cui il Principe Gonzaga fu a Capo, ma da tutti gli Italiani che nel Generale Gonzaga, hanno sempre ammirato oltre le doti preclari del signore di razza, fedele alle gloriose tradizioni della sua illustre Casa, il valorosissimo Condottiero, che seppe guadagnarsi colle ardue vittorie due medaglie d'oro al valore nella grande guerra, l'italiano fervente di ideali altissimi che col Fascismo ha contribuito ancora a valorizzare la vittoria.

Cornelio di Marzio a Berlino
per l'inaugurazione della Casa degli italiani

Il comm. prof. dott. Cornelio Di Marzio, segretario generale dei Fasci all'estero, è partito per la Germania.

Il dott. Di Marzio commemorerà l'anniversario della Marcia su Roma alle collettività italiane in Germania e ne visiterà i principali centri, ritornando a Roma in occasione del prossimo Gran Consiglio.

Egli inaugurerà a Berlino la « Casa degli Italiani ».

La zona franca di Susak
sarà inaugurata in dicembre

FIUME, 24.

La stampa jugoslava dà notizia che il provvedimento relativo alla istituzione della zona franca estesa al porto e al territorio urbano di Susak entrerà in vigore il primo dicembre.

La notizia trova conferma nei circoli commerciali di Zagabria che attribuiscono seria importanza alla istituzione della zona franca di Susak, chiamata ad attivare i traffici adriatici, i quali oltre la nota riduzione ferroviaria entrata in vigore il primo ottobre dell' anno scorso godono di speciali facilitazioni tariffarie adottate recentemente da Belgrado che considera i territori adriatici come paesi bisognosi di cura perciò meritevoli di particolare considerazione.

Compianto unanime in Inghilterra
per la morte di O' Donnell

LONDRA, 24.

(Engely.) — *La morte del cardinale patrizio O' Donnell, primate d'Irlanda ha vivamente commosso non solo l'Irlanda ma tutta la Gran Bretagna.*

Per quanto nazionalista di antica data, incrollabile nella sua fede nella buona come nella cattiva fortuna, pure nessuno più di O' Donnell si è adoperato per smussare gli attriti e far obliare le antiche amarezze perchè, fosse pace agli uomini di buona volontà.

Della larghezza di vedute vera mente cattolica romana posseduta da O' Donnell, la più eloquente riprova è la spontanea manifestazione di lutto dei protestanti irlandesi che considerano la perdita come loro propria.

Il popolo di Roma certamente simpatizzerà con quello irlandese nella sciagura.

Il cardinale O' Donnell, Primate d'Irlanda, è morto proprio alla vigilia della solenne commemorazione del terzo centenario del Collegio irlandese in Roma, che egli doveva presiedere, unitamente, a quasi tutti i Vescovi irlandesi. Contava 73 anni.

Uomo di grande attività pastorale, intelligente e colto, ebbe nella sua patria importanti uffici in speciali commissioni del Governo, ed il titolo di Rettore Magnifico dell'Università Nazionale.

Fu creato cardinale da Pio XI nel Concistoro del decembre dell'Anno Santo 1925, insieme ai cardinali Cerretti, Enrico Gasparri e Verde, ed ai due spagnoli Ilundain e Casanova. Era titolare di S. Maria della Pace.

Quattro europei sequestrati
da una banda di predoni marocchini

PARIGI, 24.

Notizie da Casablanca annunciano che un gruppo di indigeni dissidenti hanno sequestrato quattro europei che stavano facendo una partita di caccia nella regione dei Beni Mellal.

Il « Temps » precisa che le persone sequestrate appartengono alla famiglia del Residente Generale Steeg.

Secondo i pochi particolari che si conoscono finora, l'attentato o il ratto fu consumato nella regione di Tadia ,e più precisamente tra Beni Mellal e Ouzlidon, duecento chilometri a sud-est di Casablanca. Le persone che si trovavano nell'automobile sono Yves e Jean Maillet, rispettivamente figlio e genero di Louis Steeg, fratello del residente generale ed ex-direttore della Banca ottomana ,e le loro signore.

« Un emissario indigeno ha dichiarato di aver veduto due Europei prigionieri nel territorio dissidente di Opned El Dhagui nella regione dei Beni Mellal. La polizia e le truppe indagano febbrilmente, ma finora senza risultato. L'opinione generale è che i componenti la comitiva siano vivi, e che i banditi li abbiano presi per ottenere un forte riscatto.

Dirigibile giapponese
distrutto da un incendio

TOKIO, 24.

Il dirigibile « N. 3 », recentemente acquistato dal Giappone in Italia, partecipava alle manovre navali allorchè in seguito all'irregolare funzionamento del motore, è stato costretto ad ammarare al largo della penisola di Izu. Appena toccata l'acqua il dirigibile, per motivi ancora imprecisati, ha preso fuoco. Tutti i membri dell'equipaggio sono stati raccolti incolumi tranne uno che è rimasto gravemente ferito.

Il Console Generale d'Italia
accolto festosamente a Tunisi

TUNISI, 23.

(*F. S.*) Il ritorno del Console generale comm. Gauttieri, dopo sette mesi d'assenza, per ragioni di salute, è stato veramente commovente. L'omaggio gentile e devoto di tutti gli esponenti della colonia è giunto graditissimo al cuore del distinto e autorevole funzionario. A lui porse il saluto augurale, in nome degli italiani, il gr. uff. dottor Brignone, presidente della « Dante », il quale così si espresse:

« Quanti siamo qui riuniti a bordo di una nave sulla quale sventola il tricolore, ci felicitiamo col Capo amatissimo della ricuperata salute estendendogli in pari tempo la nostra riconoscenza per l'opera di bene da lui compiuta in sede e fuori con abnegazione insuperabile senza risparmiarsi mai. Il momento è propizio per rinnovargli l'attestato della nostra profonda devozione e manifestargli la fede più salda dei vecchi e dei giovani

Fu quindi offerta al comm. Guttieri una pergamena con un magnifico indirizzo firmato dai presidenti delle Associazioni e dai capi d'istituto a perenne ricordo dell'ora di comune letizia.

Il Console Generale, che di tanta fraterna accoglienza si sentì commosso e grato, ricordò di essere venuto la prima volta fra gli italiani di Tunisi, animato da sublimi ideali di concordia e di fecondo lavoro.

Ragioni gravi di salute interruppero quella comunanza di propositi che s'era nazionalmente designata con felice esito.

E vi fu un momento che egli credette di non poter più ritornare fra gli amici e le giovani energie fra i quali aveva iniziato con tanto fervore la sua opera di armonia rispondente ad una preclara sintesi di attività patriottica e nazionale. Ma la fibra trionfò del male oscuro ed insidioso. E fra l'affetto di tanti italiani ricchi di quella virtù che caratterizzano la stirpe, egli si ripromette di trovar nuovi elementi di energia vitale. A questa atmosfera riboccante di calda amicizia egli tempererà nuovamente il corpo e lo spirito sorretto dai più santi fini che gli incombono per il bene della colonia, per il prestigio della Patria.

Il processo per l'assassinio di Petliura

PARIGI, 24.

La quinta udienza del processo Schwartzbard si è svolta nel pomeriggio di sabato nelle ormai consuete circostanze: vale a dire fra i clamorosi battibecchi degli avvocati e i rumori del pubblico.

Avendo un giurato chiesto a Schwartzbard perchè non avesse compiuto il suo gesto in Ucraina o in Polonia, sotto la diretta impressione delle presunte atrocità compiute da Petliura, ed avendo l'accusato risposto evasivamente, l'Avvocato generale ha notato:

— Voi avreste potuto uccidere Petliura quando abitava a Varsavia, ma sapevate che in Polonia vi sono delle Corti marziali che non vi avrebbero graziato, e avete commesso il vostro delitto a Parigi perchè avete speculato sulla indulgenza dei giurati parigini.

Le parole dell'avvocato generale producono grande emozione. Torres protesta.

Viene quindi chiamato il teste Dotsenko, giovane tenente di Petliura, che afferma che alla presa di Kiew egli vide Petliura proteggere col suo petto degli ebrei minacciati. Il teste enumera gli uomini fucilati per aver preso parte a manifestazioni antisemite, citando una lunga lista di morti. Tra essi c'è un capo di battaglione.

Depone l'ingegnere francese *Bandry*, che abitò l'Ucraina per 29 anni. La sua deposizione segna una tregua degli interpreti dal russo e dall'ebraico.

« Petliura era un grande avversario dei *pogroms*. Pretendere il contrario è commettere un errore ».

Un'ecatombe di spettatori
per l'incendio di un cinematografo in Finlandia

LONDRA, 24.

I giornali hanno da Stoccolma che ventuno persone sono morte e cinquanta sono rimaste ferite durante un incendio scoppiato ieri sera in un cinematografo a Tammersfors (Finlandia).

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70.80 — Id. fine 70.90 — Consolidato 5 % cont. 82.75 — Id. fine 82.77 — Venezie 3.50 % 71.80 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 92.50 — Id. id. a scadere 92.50 meno 7 % — Id. quinquennali 91.50 — Id. settennali scodenza 1926, 89.50 — Id. id. 1929, 88.50 — Id. novennali 87 — Banca d'Itali 2171 — Istituto Credito Fondiario 388 — Commerciale 1216 — Credito Italiano 780 — Banco di Roma 107.50 — Istituto Credito Marittimo 501 — Commerciale Triestina 550 — Banca Nazionale di Credito 518 — Consorzio Mob. Fin. 607 — Meridionali 656 — Tramways 302 — Navigazione 513 — Libera Triestina 362 — Cosulich 189 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 219 — Sole de Chatillon 165 — Varedo 73 — Elba 47 — Metallurgica 131 — Ilva 146 — Montecatini 197 — Monte Amiata 302 — Antimonio 166 — Ansaldo 98 — Fiat 398 — Valdarno 124 — Sesso 108 Terni 426 — Sip 141 — Tirso 130 — Gas di Roma 652 — Unes 99.50 — Azoto 185 Elettrochimica 78 — Forni Elettrici 97 Distillerie 148 — Zuccheri Romani 135 Eridania 830 — Molini Pantanella 208 Oleifici 64 — Bonifiche Ferraresi 301 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 658 — Beni Stabili 544 — Imprese Fondiarie 96 C. F. Regionale 103 — Aedes 9.50 — Risanamento 944 — Acqua Marcia 1865 — Condotte d'Acqua 564 — Serino 462 — Palermo 390 — Spalato 232 — Isonzo 78 Marconi's Wireless 140 — Assicurazioni Vita 815.

CAMBI: Parigi 71.80 - 90 — Londra 89.125 - 15 — New York 18.265 - 295.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 70.75 — Consolidato 5 % 83 — Banca d'Italia 2160 — Banca Commerciale Italiana 1219 — Credito Italiano 782 — Banco Roma 107 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 650 — Mediterranea 394 — Costruzioni Venete 390 — Rubattino 515 — Libera Triestina 362 e Cosulich 187 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 230 — Cascami Seta 846 — Tessuti Stampati 890 — Linificio Canap. Nazionale 450 — Man. Coton. Meridionali 42.50 — Man. Tosi 318 — S. N. I. A. 221 — Unione Manifatture 400 — Ilva 145 — Metall. Italiana 130.50 — Miniere Elba 44 — Miniere Montecatini 197 — Off. Mecc. Breda 118.50 — Automobili Fiat 397.50 — Isotta 173 — Bianchi 54 — Off. Mecc. Miani 63 — Off. Mecc. Reggiane 46 — Adriatica di Elett. 222 — Edison 590 — Viscosa 965 — Marconi 126 — Acciaierie Terni 428 — Distillerie Italiane 148 — Industria Zuccheri 500 — Raffineria L. L. 520 — Petroli d'Italia 60 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili, Roma 550 — Eeridania 830 — Esp. Italo-Americana 468 — Brasital 232.

CAMBI: Parigi 71.83 — Londra 89.125 — New York 18.295 — Belgio 2.55 — Olanda 7.3675 — Pesos oro 17.73 — Svizzera 353.225 — Berlino 4.37 — Spagna 316.75 — Bukarest 11.40 — Vienna 2.585 — Praga 54.30.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento L. 70.90 Consolidato 5 per cento 83 — Banca d'Italia 2165 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Italiano 784 — Banco Roma 107 — Aedes 9.30 — Meridionali 653 — Mediterranee 394 — Rubattino 518 Cosulich 187 — Lloyd Sabaudo 273 — Snia 220 — Eridania 830 — Raffineria L. L. 525 — Industrie Zuccheri 500 — Gulinelli 168 — Acciaierie di Terni 427 Ansaldo 99 — Ilva 146 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 238 — Metallurgica 128 — Molini Alta Italia 528 — Samolerie 685 — Silos 698 — Itala 12 — Spa 355 — Acquedotto Pugliese 326 — Tramways Genovesi 735 — Fiat 399 — Beni Stabili 548 — Libera Triestina 364.

Borsa di Napoli

Rendita 3,50 per cento L. 70.95 — Consolidato 5 per cento 82.82 — Prestito Venezie 71.75 — Buoni novennali 87 — Banca d'Italia 2172 — Banca Commerciale Italiana 1216 — Credito Fondiario 420 Credito Italiano 789 — Credito Marittimo 500 — Banco Roma 106 — Banca d'America e d'Italia 106 — Banca Tratta Maggiore 55 — Rubattino 515 — Terni 426 — Elba 45 — Ilva 146 — Risanamento 943 — Beni Stabili 555 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Gas di Roma 655 — Società Meridionale Elettr. 294.50 — Grandi Alberghi 95 — Acquedotto Napoli 462 — Fondiaria Regionale 102 — Ferrovie Vomero 1050 — Banca Nazionale di Credito 518.

CAMBI: Francia 71.80 — Inghilterra 89.16 — Stati Uniti d'America 18.20.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo